

SUBSCRIPTION RATES:
One Year \$2.00
Six Months \$1.00
A SINGLE COPY 2c.

Avanti!

UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY
JUN 16 1920

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S. P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

Saturday May 29th 1920.
CHICAGO, ILL.

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

VOLUME III — No. 22
561

La reincarnazione di Nitti

Dopo due settimane di laboriosissima crisi, come abbiamo annunciato la settimana scorsa, dicendola una vera crisi di regime, trovandoci così in comune pensiero con i nostri compagni d'Italia; dopo due settimane, Nitti riesce a reincarnarsi con un nuovo ministero che, abbiamo ragione di credere, non durerà molto e, prevediamo che, questo nuovo Ministero sarà battezzato dal ritorno al potere dell'uomo, detto tanto nefasto dai diversi Progressisti dei gamberi d'America e d'Italia, durante la guerra; Ciolitti, il quale farà certo nuove elezioni, così uno dei suoi soliti programmi, da concordare l'acqua santa con il diavolo.

Dei cosiddetti costituzionali sono rimasti fuori, avendo rifiutati portafogli offerti al Fera ed Alessio, radicali, i quali anche se i clericali voteranno con patto, essendo riusciti ad introdurre due delle loro colonne, il Rodinò ed il Micheli, con i socialisti, radicali ecc., potranno trovare sempre l'occasione d'abbattere la nuova reincarnazione nittiana.

Che si tratti di preparazione alla rientrata all'ordine di Ciolitti lo prova il fatto che in buon numero portafogli e sottosegretariati hanno avuto i giolittiani, con alla testa il Falconi, ex sottosegretario di Ciolitti. Una buona lana, che fece molti quattrini, nella sua qualità d'avvocato procuratore dell'Impresa Brand e Brandau, costruttrice della grande galleria del Sempione, quattrini che sono sangue e ossa dei tanti poveri minatori, che lasciarono la vita e brani di carne nella maledetta galleria, con il sistema dei lavori a "forfait".

I clericali però neanche possono essere molto soddisfatti, perché a loro sfuggirono i due più importanti ministeri, dei quali da tempo ne fanno una questione capitale. Ministero della pubblica istruzione e quello di Grazia e

Giustizia, allo scopo di riammettere il catechismo nelle scuole e di avere nelle loro mani il fondo dei culti. Ebbero però due ministeri importanti, con il barone, un vero barone, il Rodinò alla guerra, il quale farà tutto un'esercito con quello papalino e manderà i soldati alla santa messa e l'altro ministero pure d'una certa importanza, con il Micheli all'agricoltura, allo scopo di favorire le organizzazioni clericali, casse rurali ecc.

Alla prova sono i massoni, i quali dovranno inghiottire molti rospi, o appoggiare i socialisti nelle pratiche ed immediate riforme in senso prettamente laico, o rendersi schiavi dei clericali e perciò dichiarare completa bancarotta dei loro partiti liberali, cosiddetti, storici.

I socialisti ufficiali rimangono puri nella breccia, senza transazioni e senza piegamenti, tenendo alto il loro e nostro stendardo della lotta di classe, essi rimangono i puri e veri asseforti del popolo che lavora e della nuova Italia, socialista ed internazionalista.

Tutti i mezzi tentati per dividere le forze del partito socialista ufficiale, accarezzando specialmente Turati, Treves e Modigliani, per attirarli nell'orbita ministeriale, come i più equibranti, di fronte ai PAZZI MASSIMALISTI, non riuscirono allo scopo e, le forze del Partito socialista ufficiale, con la Confederazione Generale del Lavoro e con la Federazione delle cooperative, basate sulla lotta di classe, che sempre più si rafforzano e consolidano, a tempo debito per la dovuta preparazione necessaria, per affrontare con fortuna la nuova era sociale, li quideranno completamente monarchia e le forze crumiresche papaline per instaurare il regime del popolo che lavora, eliminando tutti i parassitismi capitalisti, basati sulla brutale violenza della spada e sulle coercizioni dei nuovi e vecchi gestiti, discendenti dagli inquisitori di Spagna.

Ma, pure, la vittoria dell'esercito dei Sovieti non ha nulla di miracoloso. Essi, vinsero, e vinsero un contro cento per una ragione, altrettanto semplice quanto trascendentale: non erano né automi né mercenari, ma uomini liberi che sapevano di combattere per la difesa della propria casa, per la difesa delle proprie libertà.

l'adino e di soldato, lo disse ben chiaramente: "Una nazione libera ed armata a propria difesa formerà uomini e numerosi guerrieri, ai quali non terranno testa i mercenari assoldati da una dinastia. Il bastone e la pedantesca disciplina non formano gli eroi; le evoluzioni da scena, quella esagerata precisione, svaniscono al tuonar del cannone; è l'ardore dei soldati, il desiderio, il bisogno di vincere, che costituisce la solidità di un esercito; quindi possiamo conchiudere che: L'ESERCITO DELLA DEMOCRAZIA DOVRA' CERTAMENTE VINCERE QUELLO DELLE DINASTIE E DELLE CASTE".

Così è. — L'esercito del popolo rosso, scarso di mezzi e di persone, potrà battere gli eserciti formati ed equipaggiati dalle borghesie dei due mondi semplicemente perché lo animava quel grande spirito creatore di eroi. — La volontà di vincere a qualsiasi costo, a lor imposta dalla difesa dei loro comuni interessi, e dalla netta visione che così operando essi difendevano pure gli alti interessi dell'Umanità, ha dato loro la vittoria.

Giungerà ora il popolo russo, ad abbattere con gli stessi colpi nemici dell'esterno, i nemici — uomini e cose — che tentano, all'interno, di farlo alla rovina?

Giovanni Sperarlo
DOMENICO SAUDINO

Il grande Pic-Nic del Socialist Party a Riverview Park

Il Pic-Nic annuale che il Socialist Party del Cook County darà a Riverview a beneficio della stampa socialista locale, quest'anno sarà un evento memorabile. Nientedimeno si vociferava, in un sottovoce molto guardingo, si capisce, che vi sarà presente, come pratore ufficiale il compagno Eugenio Vittorino Deb. Ma anche quando ciò fosse reso impossibile, anche quando le santissime autorità Czaristiche d'America non ci rendessero il nostro nobile prigioniero per quella data, vi saranno sempre una immensa quantità di attrazioni che faranno di questo Pic-Nic la Mecca di tutti i socialisti e simpatizzanti locali. Oratori in diverse lingue, giochi di ogni sorta, per vecchi, bambini ed adulti, ricreazione e rinfreschi piacevolissimi. Il biglietto costerà 30 soldi (inclusa la tassa di guerra) e porterà con sé il diritto a molti abbassi nei diversi divertimenti del "park". Come al solito la somma ricavata dalla vendita dei biglietti dalle forze socialiste di lingue straniere, sarà lasciata, a loro per aiutare i loro giornali. I biglietti sono già pronti. La parte spettante alle forze organizzate Italiane è già in mano al Comitato festa delle sezioni Italiane, con sede all'11mo quartiere. Si rivolgano ad esso le nostre sezioni per accaparrarsi il numero dei biglietti a loro necessari. Facciamo sì che noi italiani non rimanessimo in coda agli altri nella vendita di questi biglietti. All'opera tutti per essere ben rappresentati al Pic-Nic il 13 Giugno.

PROPAGANDA DI ATTUALITÀ
LA RIVOLUZIONE RUSSA
di Jacques Sadoul
5 SOLDI
Trovansi presso la:
LIBRERIA SOCIALE
1044 W. Taylor St. — Chicago, Ill.

Echi del Congresso del Socialist Party

Alla esca, ed esultando, relazione di questo Congresso apparso già sul nostro Avanti, mi rimane poco da aggiungere. Non mi arrogo il diritto di commentare il risultato del Congresso, il quale può essere chiamato destro e può essere chiamato sinistro a seconda delle vedute di chi commenta. Quello che a me resta da fare, nella mia capacità di ufficiale della Federazione, è di dare in pasto ai compagni i diversi documenti emanati dal congresso e lasciare che alla luce di essi giudichino i compagni. Ma prima di passare ai documenti una parola su certi cambiamenti nella Costituzione del Partito, che riguardano vitalmente la nostra Federazione e tutte le federazioni di lingua straniera. In linea di massima le federazioni sono state lasciate come per il passato, però l'ufficio nazionale ha creduto necessario di avere su di esse un più rigido controllo. A tal uopo si cambierà la costituzione nel senso che ogni mese i segretari delle federazioni daranno all'ufficio nazionale, oltre che al rapporto delle marchette vendute, un esatto rapporto finanziario. Ogni segretario traduttore sarà ufficio membro del consiglio nazionale del partito con voce ma non voto; ed un rappresentante del partito sarà delegato ad essere una specie di membro fraterno in seno ai comitati esecutivi delle federazioni di modo che le relazioni tra il partito e le federazioni siano strettissime. E questo è tutto per quello che riguarda le federazioni e l'organizzazione madre.

Una cosa interessante è quella di dire che gli ordini del giorno della maggioranza e della minoranza sulla dichiarazione di principi sulla affiliazione internazionale, saranno messi a referendum tra i membri. Il congresso ha accettato in entrambi questi casi gli ordini del giorno della Maggioranza, il "rank and file" è padronissimo di cambiare la situazione. Una cosa è chiara, per quello che riguarda la dichiarazione di principi specialmente, che se si avessero le due relazioni di tutto il bagaglio di frastuono parlamentare e retorico la sostanza di entrambi rimane la stessa, ad eccezione del paragrafo 3 (prelazione minoranza) il quale imposta la questione della dittatura proletaria. E' da la parola ai documenti.

Studiateli, commentateli e quando vi saranno sottoposti per la vostra approvazione finale votate con cognizione di causa e secondo la vostra coscienza vi detta.

JOHN LA DUCA

DICHIARAZIONE DI PRINCIPII RAPPORTO DELLA MINORANZA

Il Socialist Party degli Stati Uniti è l'espressione politica degli interessi economici dei lavoratori in questo paese ed è parte del movimento internazionale delle classi operaie.

La base economica della società di oggi è il diritto di proprietà e di controllo individuale da parte di interessi privati, dei mezzi socialmente necessari alla produzione della ricchezza col conseguente sfruttamento dei lavoratori che usano questi mezzi di produzione a tutto profitto di coloro che ne sono i padroni.

Gli interessi di queste due classi sono, conseguentemente, diametralmente opposti. E' interesse della classe capitalista di mantenere in vita il presente sistema e di ritener per sé la maggior parte possibile del prodotto di chi lavora; e interesse della classe operaia di migliorare le sue condizioni di vita e di ottenere la maggior parte possibile dei frutti del suo stesso lavoro, finché dura il presente sistema, e di abolire il sistema più presto che lo sarà possibile.

Questo sistema, perché pieno di inerti difetti e debolezze, comincia già a disintegrarsi e a frantumarsi in diverse parti del mondo.

Più i membri di queste due classi divengono consci di queste verità, più cercano di avvantaggiare i loro interessi ed è questo, attivo conflitto che noi chiamiamo lotta di classe.

La classe capitalista, col controllo dei vecchi partiti politici, controlla, di logica, il potere dello Stato e lo usa per avvantaggiare e insaldare la sua posizione. Senza tale controllo dello stato politico il suo potere economico sarebbe insostenibile.

I lavoratori devono strappare dalle mani dei padroni il controllo del governo e debbono usarne il potere per la ricostruzione del nuovo ordine sociale, la repubblica cooperativa.

IL SOCIALISMO.

Il Socialist Party si sforza di organizzare la classe operaia in partito indipendente, con azione indipendente, nel campo politico, non solamente per migliorare le loro condizioni immediate ma, e primariamente, colla mira rivoluzionaria di mettere fine allo sfruttamento dell'uomo ed abolire per sempre il governo di classe.

Questa azione politica è assolutamente necessaria all'emancipazione delle masse lavoratrici e per iniziare la vera libertà per tutti.

Per portare a compimento questa mira è necessario che la classe operaia sia politicamente, intelligentemente e solidamente organizzata anche nel campo economico per lottare al conseguimento dello stesso fine rivoluzionario. Il Socialist Party impegna tutto il suo aiuto al lavoro di organizzazione nel campo economico e al promuovere della lotta industriale ai fini rivoluzionari di una completa emancipazione.

di classe in una società controllata da tutti coloro che sono impegnati in qualunque forma di lavoro utile per mezzo di un corpo direttivo scelto per raggruppamenti di mestiere.

DICHIARAZIONE DI PRINCIPII APPROVATI DALLA MAGGIORANZA

Il "Socialist Party of the United States" domanda che il paese e la sua ricchezza siano redenti dal controllo di interessi privati e passati al popolo per essere amministrati nell'uguale interesse di tutti.

L'America non è proprietà del popolo Americano e la ricchezza nazionale così detta nostra, non è ricchezza della nazione ma di pochi privilegiati.

Questa è la classe di individui che governano l'America; sono pochi di numero ma dominano la vita e formano i destini dei loro concittadini. Essi sono i padroni delle "Jobs" e determinano i salari, controllano i mercati del mondo e stabiliscono i prezzi dei prodotti agricoli, sono padroni delle abitazioni e ne determinano il prezzo di fitto, sono padroni delle vivande e ne determinano il costo, sono padroni della stampa e formulano le convinzioni del popolo, sono padroni del governo e fanno le leggi per il popolo, sono padroni delle scuole e formano la mentalità del popolo.

Intorno a questa classe capitalista si avvicinano i numerosi e vari gruppi della popolazione generalmente designata col nome di "Classe media". Essa consiste di proprietari di "farms", piccoli commercianti e manifatturieri, intellettuali ed impiegati meglio remunerati. Il loro stato economico è spesso precario. Vivono sempre nella speranza di essere sollevati nelle sfere magiche delle classi dirigenti. La loro psicologia sociale è quella di servi delle classi ricche. Di regola vendono i loro doni naturali, intelligenza ed energie fisiche, agli interessi capitalistici e sono arrabbiati sostenitori del presente ordine di ineguaglianze sociali.

La maggior parte del popolo americano è composto di lavoratori. Lavoratori della terra, della fabbrica, della miniera, dell'officina, del mare, delle strade ferrate, degli uffici e della banca, della scuola e di servizi personali, lavoratori del braccio e della mente, uomini e donne che rendono alla società utili servizi negli innumerevoli rami d'attività della civiltà moderna. Essi sostengono il paese di giorno in giorno, sopportano la più parte del peso della vita e godono pochissimi dei suoi piaceri. Ne cercano la immensa ricchezza e vivono sempre nel incubo della povertà. Danno da mangiare e vestire ai ricchi eppure si inchinano alle loro così dette superiorità, mantengono in vita le industrie ma non hanno alcuna voce nelle amministrazioni di esse, costituiscono la maggioranza del popolo ma non hanno alcun controllo nel governo. Malgrado le forme di eguaglianza politica i lavoratori degli Stati Uniti non sono che una classe di vassalli.

Il Socialist Party è il partito dei lavoratori. Ne sposa la causa perché nei lavoratori sta la speranza della redenzione politica, economica, sociale del paese. Non si deve aspettare che le classi dominanti ed il loro servi cambino il sistema inique del quale essi sono i beneficiari. Qua e là qualche membro individuale di questa classe si mette nella lotta contro l'ordine capitalistico spinto da puro sentimento d'idealismo personale, ma mai si è visto una classe intera rinunciare al suo dominio e cedere i suoi privilegi per semplice amore di giustizia sociale.

Solamente i lavoratori hanno un interesse diretto ad abolire il presente sistema del profitto.

Il Socialist Party desidera che i lavoratori di America strappino il potere politico ed economico alla classe capitalista non per erigersi essi stessi a nuova classe capitalista, ma per far sì che tutte le divisioni di classe siano sempre abolite.

Per effettuare questo supremo compito sociale, i lavoratori debbono essere organizzati in un partito politico proprio. Debbono comprendere che i due partiti Repubblicano e Democratico sono gli strumenti politici delle classi padronali e attualmente impegnati di sostenere e perpetuare il capitalismo. I lavoratori debbono essere addestrati ad usare l'urna elettorale per mettere fuori gli strumenti delle classi medie e capitaliste e mettere al potere i rappresentanti dei lavoratori.

Deve formarsi un vero partito politico dei lavoratori basato sulla domanda inflessibile della completa nazionalizzazione delle industrie. Ciò significa distacco della proprietà privata delle risorse naturali e degli strumenti atti alla creazione e alla distribuzione della ricchezza, abolire le entrate senza lavoro derivate dal reddito, del profitto, e da interesse trasformando tutta la sana popolazione del paese in una massa di utili lavoratori garantendo a tutti coloro che producono l'intero valore sociale del loro lavoro.

Il Socialist Party è questo partito politico. Cerca con mezzi politici, (inclusa l'azione dei suoi rappresentanti nei parlamenti ed in altri pubblici uffici) di forzare il passaggio di leggi atte a beneficiare immediatamente i lavoratori, nazionalizzare il tenore di vita, accrescere il potere e rafforzare la resistenza contro le aggressioni capitaliste. Il suo proposito è di assicurare una maggioranza al parlamento nazionale ed in tutti i parlamenti statali, di vincere tutti i principali uffici esecutivi e giuridici, di diventare il partito dominante e di controllo e giunto al potere di trasferire al popolo il diritto di proprietà delle industrie, incominciando con quelle di carattere pubblico, come: banche, miniere, assicurazioni, mezzi di trasporto e comunicazioni e di poi le industrie truzzate estendendo il processo di socializzazione a tutte le altre industrie atte alla collettivizzazione procedendo con la rapidità che le condizioni tecniche delle industrie permettono.

Il Socialist Party propone anche di Socializzare il sistema di istruzione e di igiene pubblica e tutte quelle attività e istituzioni pubbliche che hanno rapporti vitali col benessere del popolo includendo la questione delle abitazioni. Il programma socialista contempla la socializzazione delle estese proprietà terriere e della terra usata per scopi industriali e pubblici come pure di tutti i mezzi necessari all'immagazzinamento, alla preservazione, e alla messa sul mercato di tutti i prodotti agricoli. Non contempla di intramettere nel diritto privato della piccola proprietà terriera di fatto coltivata dagli stessi proprietari.

Il Socialist Party, arrivato al controllo politico, si propone di riorganizzare il governo nella sua forma e nella sua sostanza di modo che sia cambiato da uno strumento di oppressione in uno strumento di servizio sociale ed industriale. Il Partito afferma la verità fondamentale della dichiarazione di indipendenza Americana cioè che "quando un governo fallisce nell'intento di assicurare il bene, la e di" e strumento di distruzione della felicità di esso, è uno

PAGINE ISTRUTTIVE

Come trionfo' e cadde la rivoluzione comunista dell'Ungheria

diritto (del popolo) di alterarlo o di abolirlo e di istituire un nuovo governo fondandolo su quei principi ed organizzandone il potere su quella forma che al popolo parranno più appropriate al conseguimento della sua salvezza.

La trasformazione socialista non potrà ottenersi colle sole vittorie politiche. La riorganizzazione delle industrie sulle basi della gestione sociale e lavoro cooperativo richiederà una classe lavoratrice intelligente e disciplinata, esperta non solo nel processo del lavoro fisico ma anche nei problemi tecnici delle amministrazioni. Questo indispensabile addestramento i lavoratori potranno meglio avere come risultato del loro costante sforzo di assicurarsi una più vasta parte nei lavori di amministrazione delle industrie per mezzo delle loro unioni e delle loro cooperative.

Il Socialist Party, non intende di immischiarsi nella vita interna delle unioni, ma lo spalleggerà sempre nelle loro lotte economiche. Comunque, per far sì che queste lotte giungano all'apice del successo e dell'efficienza i socialisti favoriscono le organizzazioni operate basate sull'antagonismo industriale, in strettissima cooperazione organica, vera classe lavoratrice che presenti un solo corpo organizzativo.

Il Socialist Party non intende di ingerirsi nella costituzione della famiglia come tale, promette anzi di rendere la vita familiare più gentile, più nobile, e più felice coll'eliminare il sordido fattore di dipendenza economica della donna sull'uomo, e coll'assicurare ad ogni membro di essa più sicurezza materiale e più agio di coltivare le gioie.

Il Socialist Party crede strettamente nel principio della separazione dello Stato dalla Chiesa. Riconosce il diritto a gruppi volontari di cittadini di mantenere istituzioni religiose e di professare liberamente dei culti a seconda dei dettami della loro coscienza.

Il Socialist Party vuole arrivare alle sue mire con metodi ordinati e costituzionali fintanto che l'urna elettorale, il diritto della rappresentanza e la libertà civili sono mantenute in vita. La violenza non è l'arma del Socialist Party ma dei miseri rappresentanti delle classi dominanti che stupidamente credono che movimenti sociali ed ideali possono essere distrutti da una brutale e stupida forza fisica. I socialisti si affidano all'intelligenza ed all'organizzazione delle masse.

La dominazione delle classi privilegiate è stata tanta potente, che sono riuscite a persuadere i loro creduli concittadini che loro, gli spogliatori di classe, sono i veri leali Americani, che i loro egoistici interessi di classe siano gli interessi sacri della nazione, che solo coloro che supinamente si sottopongono al loro regime opprimente siano leali e patriottici cittadini e che tutti coloro che si oppongono alle loro esigenze e alle loro pretese siano dei traditori del loro paese.

I socialisti enfaticamente rigettano questa curiosa e fraudolenta nozione di patriottismo. Il Socialist Party dà i suoi servizi e la sua lealtà alle masse del popolo Americano, classi lavoratrici. Ma questo interesse non è limitato alle sole classi del popolo d'America. Nella moderna civiltà gli interessi, i destini di tutte le nazioni sono inestricabilmente intrecciati. Nessuna nazione può essere prospera e felice se le sue vicine sono misere ed infelici; nessuna nazione può essere veramente libera se le sue vicine sono schiave. I legami della dipendenza e solidarietà internazionale sono particolarmente vitali tra le classi lavoratrici. In tutti i paesi avanzati del mondo le classi lavoratrici sono impegnate nella identica lotta per la libertà politiche ed economiche così, che il successo od il fallimento di ciascuna di esse si riflette immediatamente sul progresso e sulla fortuna di tutte.

Il Socialist Party si oppone al militarismo, ed alle guerre tra le nazioni. Le guerre moderne sono generalmente causate da rivalità commerciali, finanziarie e dagli intrighi degli interessi capitalistici nei diversi paesi. Esse (le guerre) sono volute dalle classi dominanti e combattute dalle masse. Appartengono a poche e potenti classi privilegiate e sofferenti, morte e desolazione ai molti, mentre rendono inani le lotte dei lavoratori per i diritti politici, per miglioramenti sostanziali, e giustizia sociale e tendono a spezzare i legami di solidarietà tra loro ed i loro fratelli di altri paesi.

Il movimento socialista è una lotta mondiale in nome della civiltà umana. Il "Socialist Party of the United States" coopera con simili partiti in altre nazioni ed offre loro tutto il suo aiuto nelle loro lotte, confidente che i lavoratori cospicui di tutti i paesi o prima o poi si impossesseranno del potere governativo nei loro rispettivi paesi, aboliranno le repressioni ed il caos, le lotte e lo spargimento di sangue del capitalismo internazionale e stabiliranno una Federazione di Repubbliche Socialiste, che coopereranno tra di loro a tutto beneficio della razza umana e per il conseguimento della pace del mondo.

N. B. — Per mancanza di spazio è impossibile dare altri documenti in questo numero. Al prossimo numero dunque

Per troncare il circolo vizioso dell'aumento salari e caro vivere

Non si tratta certo di un programma dell'A. F. of L., si tratta di conquista già raggiunta dalla Federazione degli operai metallurgici austriaci per la giurisdizione di Wiener Neustadt, così ci dimostra la SOZIALE PRAKXIS del 28 gennaio u. s. nella tabella stipulata, tra la Fed. Ind. e la Fed. degli operai met., il 27 dicembre 1919.

Dall'inizio della maledetta grande guerra, le organizzazioni operarie e quelle degli impiegati dei pubblici e privati uffici, in conseguenza del continuo aumento dei viveri, imposero ed ottennero, oltre a progressivi aumenti di salario o stipendio, un soprappiù, detto "indennità per il caro-viveri", ma era sempre un circolo vizioso, perché l'indennità concordata per il caro-viveri, per la furberia del capitalismo, non riusciva mai a stabilire equità con il continuo progressivo rincaro viveri.

pubblico, sistema welfarista Wilsoniano. Tale commissione ogni bimestre, in base a prezzi dei viveri, regolati sulle statistiche ufficiali o a dati generalmente noti, concordava la tariffa dell'indennità del caro viveri per gli operai. E' così stabilita la scala mobile, oltre al salario concordato, dell'indennità caro-viveri, a seconda dei prezzi, tariffa per i celibi e doppia per gli ammortati con famiglia a proprio carico.

Se le parti non convenivano nei prezzi fissati dalle liste ufficiali, la lista sarà stabilita direttamente dagli interessati. Lo stesso suddetto giornale ci dice anche che la Federazione degli industriali metallurgici di Berlino ha proposto, oltreché aumenti sulle paghe orarie, uno speciale supplemento settimanale sulle paghe in relazione alla composizione della famiglia, cioè un supplemento settimanale di 6 marchi per i celibi d'ambo i sessi, e un supplemento ulteriore per gli ammortati di 3 marchi per la moglie e di 6 marchi per ogni figlio, e per le operai: con prole pure un ulteriore supplemento di 6 marchi per ciascun figlio sotto i 14 anni, anche illegittimo. Per evitare, però, che, in conseguenza di questa remunerazione in relazione alla compo-

sizione della famiglia vengano licenziati gli operai con prole numerosa o che i medesimi vengano "postposti nell'assunzione ai celibi, viene stabilito che, la somma dei supplementi di paga per la moglie e i figli, sia compensata tra le singole ditte nell'ambito dell'intera Federazione. Le ditte che pagano una somma inferiore alla media per questi supplementi settimanali al salario, versano la differenza alla cassa federale, mentre le ditte che pagano più della media ottengono dalla cassa federale il rimborso della differenza. Con questo sistema, già adottato anche in Australia, gli industriali metallurgici confidano di render possibile una permanente considerazione dello stato familiare nella remunerazione degli operai.

Da queste due riforme sulla scala dei salari, una concordata tra le Federazione padronali ed operaie dell'Austria e quella proposta dalla Fed. padronale metallurgica di Berlino, quest'ultimo copiato dall'Australia, abbiamo la prova, dell'astuzia padronale, di fronte ad una classe operaia, la più progredita e la più fortemente organizzata di quei paesi, con spirito di vera lotta di classe, verso la quale la classe padronale sa di non poter più affrontare lotte, con speranza di successo, come lo possono invece i capitalisti di tante altre classi operaie, con organizzazioni di classe sì, ma molto deboli, perché la maggioranza degli operai sono disorganizzati, i quali fanno alle volte scioperi clamorosi con sistemi catastrofici, che finiscono sempre con il trionfo della classe padronale e, neanche con il risultato che quella classe operaia si organizzi e si prepari per rivendicare l'onta subita, causata dalla sua ignoranza, dalla mancanza di vera dignità operaia e del sentimento di solidarietà.

L'indennità di caro-viveri secondo il sistema della scala mobile, ottenuto dagli operai metallurgici d'Austria e quello dei salari in relazione alla composizione della famiglia, proposto dai capitalisti metallurgici germanici, sono esempi grandissimi, degni di studio e riflessione e che dovrebbero essere argomenti di discussione serena e di proposte pratiche che, specialmente i compagni e compagne socialiste, che sono membri delle unioni operaie, dovrebbero proporre ne fosse fatto argomento di studio nelle loro rispettive unioni di qui, di quest'America, perché sarebbe uno dei tanti mezzi e dei tanti rimedi da escogitare per il maledetto continuo rincaro dei viveri che, anche gli operai, brontolano ma pagano senza punto, preoccupati di trovare una via di soluzione.

"RE" PER VIRTU' DIVINA

Strana parodia nello sviluppo dell'umana civiltà! La monarchia, che potrà salvarsi dalla notte della primitività barbarie ed arrivare fino ai nostri tempi, ha voluto fare, fra i suoi diversi titoli di diritto, una scelta; scartò quelli che davanti alla logica potevano ancora difenderla e si tenne gli altri che dileguandosi senza lasciar traccia, tosto che vengono tochi dal primo raggio del sole di una critica ragionevole. Non è dalla sua effettiva potenza che oggi la monarchia deduce i suoi titoli di diritto, ma dalla fonte divina. Non comanda in forza dell'esercito, ma s'appella alla grazia di Dio. Un esercito pronto ad eseguire gli ordini del re, anche ai nostri giorni è un argomento temuto. La monarchia sdegni questo argomento. L'asserire che il monarca abbia avuto il decreto di nomina da Dio, è tal cosa che parrà una farsa perfino alle pettegole donniccine. E la monarchia, con tutta serietà, racconta questa farsa per dare importanza maggiore al cameriere e al soldato.

NORDAU

Tutti gli scritti firmati con un nome, pseudonimo o qualsiasi sigla rispettano l'idea personale dello scrittore e non del giornale.

LA RUSSIA IN FIAMME DI V. VACIRCA PREZZO \$1.00 ABBONATEVI ALL'AVANTI!

La seguente narrazione non può descrivere se non in fugaci schizzi l'evoluzione della rivoluzione proletaria e il sorgere della reazione in Ungheria. Essa vale come semplice relazione, senza ampie indagini ed apprezzamenti sulle correlazioni subiettive ed obiettive, e rappresenta le cose nella loro nuda essenza, come esse dovettero presentarsi a quelli che collaborarono con sincero sentimento alla costruzione dello Stato comunista in Ungheria e impararono a conoscere tutte le correnti e resistenze, che vissero nelle masse e nei partiti, nei loro immediati effetti sulla formazione della realtà. L'evoluzione in Ungheria è ancora ben lungi dall'essere chiusa. Ai partiti reazionari, di sinistra e di destra, non è ancora riuscito di trovare una norma, che possa assicurare anche solo per breve tempo la stabilità della vita politica ed economica in Ungheria, e l'anarchia provocata da socialdemocratici, da borghesi e feudali con delittuosa miopia o per egoismo di classe cosciente dello scopo non cesserà finché la rivoluzione europea non avrà ricondato il potere al proletariato ungherese. Gli operai ungheresi dovranno soffrire ancora molto sia allora non solo in privazioni e persecuzioni da parte del terror bianco, e non meno nello sconforto e nella confusione morale ed intellettuale, che la menzogna demagogica di quei democratici della piccola borghesia, che qualificansi socialdemocratici, minima nei puri, videnti istinti di classe degli operai.

Nel ci troviamo ancora dinanzi a dure lotte e vi resteremo finché non saranno strappati dagli occhi del proletariato ungherese tutti i veli che nel primo etico scalo turbano la sua coscienza dello scopo. Ne con i compromessi né con i fattori di compromessi può esser raggiunto il socialismo. Noi contavamo sopra un rapido progresso della rivoluzione mondiale; se questa speranza ci deluse, divenne nondimeno ogni giorno più chiaro che la rivoluzione non fu né "arrestata" né "ritardata"; essa ha il suo necessario ritmo e il suo fatale andare. La rivoluzione ungherese fu un episodio nella storia della rivoluzione proletaria mondiale, — la reazione ungherese è un secondo episodio, che compie al pari di quella, una funzione rivoluzionaria. Come tutti i ricorsi ai metodi della controrivoluzione da Spartaco, il duce di schiavi, e dai tempi di Cromwell, dal tradimento di Luigi XVI alla sanguinosa repressione della Comune di Parigi, pari ai fauci suoi del corno svaniscono di fronte al soffio ardente della Rivoluzione per intindere i lottatori della rivoluzione, l'evoluzione ungherese porta dinanzi agli occhi del proletariato occidentale la legge generale per la resistenza della nostra società contro la dittatura del proletariato, che è d'importanza decisiva e che, molto chiaramente emerge in tutte le controrivoluzioni sinora inscenate. La controrivoluzione di oggi non si fa precedere da ieri squalidi, ma si serve del malvaceo lacché della borghesia, dalla storia condannata, per ingannare il proletariato e per indurre indecisamente torche e laici nella casa del proletariato vittorioso.

Ciò che avvenne il 21 marzo fu una sorpresa solo per ciechi e per coloro che non sono in grado di vedere dietro alle quinte della politica ufficiale le forze vive al lavoro.

Gli incessanti tentennamenti della politica ungherese dopo la rivoluzione di ottobre, mostrano abbastanza chiaramente che il governo di Karoly, nonostante ferventi ricicchi, non poté trovare nessun fattore di potere concordato, sul quale esso potesse appoggiarsi. Il baratro tra i partiti feudali e borghesi e la demagogia sociale ungherese era troppo grande per poter rendere possibile un'efficace cooperazione. Gli operai erano giunti alla coscienza del loro potere e ben difficilmente potevano decidersi a tenersi paghi del semplice potere politico, senza togliere alla borghesia il suo potere economico.

Sorsero così spontaneamente diversi movimenti rivoluzionari che istintivamente seguivano tutti la medesima via e miravano tutti allo stesso scopo di sventare il consolidamento dello scoppio potere della borghesia, ma senza un chiaro programma politico ed economico assumevano sovente un carattere anarchico. Il rimprovero fatto a Bela Kun e ai comunisti, che essi "fecero" e "provocarono artificialmente" questi movimenti, non è altro se non la tipica calunnia nutrita dall'idiota concezione borghese della storia, che non sa intendere diversamente la storia se non come materia di sfruttamento degli intenditori, che invece della miseria, dello sfruttamento e dell'oppressione non vede mai, che non "agitatori pagati e senza coscienza". I comunisti ricorrebbero sempre se non "agitatori pagati e senza coscienza". I comunisti ricorrebbero a questi movimenti come a messaggeri della rivoluzione proletaria e cercarono, di questi movimenti come di riuniti in un quadro concreto. La teoria guidarli in un indirizzo cosciente di classe e d'influenzarlo nel senso del socialismo di Bela Kun, che egli rappresentò sempre dinanzi a noi anche durante le discussioni nella prigione, era quella che fosse compito dei comunisti di porsi alla testa di ogni movimento di classe e d'influenzarlo nel senso del socialismo. I soldati disarmati che si rifiutavano di ritornare a lavorare di nuovo sotto le strettoie del capitalismo e nel sentimento di dover conquistare la loro indipendenza e chiedevano impossibili concessioni; i disoccupati, i quali premevano domande che dovevano far sommergere uno Stato capitalistico; gli scioperanti, che non volevano lasciar impunita nessuna provocazione operaia scioperanti, che non volevano lasciar impunita nessuna provocazione degli imprenditori — tutte queste masse accorse ed agitate erano influenzabili dall'idea della dittatura del proletariato e intendevano inoltre che solo questa poteva proteggerle permanentemente dallo sfruttamento del capitalismo.

Il partito socialdemocratico e la burocrazia corporativa non poterono vincere con metodi terroristici il movimento che diveniva sempre più veemente, che già aveva dinanzi a sé uno scopo chiaro e non trovando essi d'altronde convincenti argomenti, affermarono di non voler seguire la politica di Schéde, ma, se la situazione internazionale lo permettesse, e se le elezioni non dannavano ad essi la sperata maggioranza nell'assemblea nazionale, di voler proclamare la dittatura del proletariato di propria iniziativa e non già con Kun, da essi cordialmente detestato. Restò un impenevole mistero ciò che avrebbero fatto quei signori nell'assemblea nazionale se avessero avuto una maggioranza nelle elezioni. Ma i capi socialdemocratici si dovettero inoltre convincere con crescente paura che le masse si allontanavano da loro e che presto essi sarebbero rimasti soli.

In questa disposizione degli animi fu presentato il funesto ultimatum di Vitt. L'armata rossa della Russia era allora vittoriosa; le truppe rosse trovavansi alla frontiera galizia, il movimento comunista ceco aveva raggiunto un punto elevato, l'armata rumena sembrava di esser debole e di andar in contro al pericolo della propria dissoluzione, ai socialdemocratici non restò altra soluzione che far uscire dalla prigione Bela Kun ed i suoi aderenti e di vedere con loro il potere.

Che gli operai non dovessero muovere neanche un dito per l'effettiva conquista del potere fu un errore che ebbe funeste conseguenze; di fronte alle difficoltà alle quali andava incontro la dittatura del proletariato doveva essere destata subito e senza esitazione la volontà del sacrificio dello stesso proletario. Ciò che prima fu considerato come un vantaggio, l'incruenta conquista senza lotta del potere, alla quale non potevano opporsi efficacemente in nessun modo né la burocrazia del partito; divenne dopo un'essenziale causa del crollo.

Il proletariato ungherese ha quindi assunta la lotta contro la reazione.

mondiale sotto favorevoli auspici. In principio non si trattava né di una guerra estera né di una guerra civile armata interna. La borghesia indigena era scoppiolata; l'Intesa non prese la cosa sul serio, essa considerò la piega alla dittatura come un giribizzo di un birichino disubbidiente. Essa non volle ingenerarsi negli affari interni dell'Ungheria nella speranza che i borghesi ed i piccoli borghesi della stessa Ungheria fossero abbastanza forti per fugare l'infuato spettro.

Ma essi non erano così forti. Il 1.º periodo della dittatura (23 marzo-2 maggio) provò che la dittatura del proletariato era la sola e la più opportuna via che conduce alla definitiva vittoria del socialismo e alla realizzazione della società comunista. L'aver provata quest'intima possibilità della dittatura, anche nel breve tempo e coi pochi mezzi che le stavano a disposizione, è il più bel merito e l'imperitura opera della rivoluzione ungherese, che, malgrado il crollo e il successivo sconforto, in tutti i cuori proletari deve lasciare un ricordo incancellabile e un costante stimolo alla ripetizione o meglio alla riassunzione della stabile politica. Il proletariato ungherese non si potrà più avere per oziose discussioni teoriche sull'"intima giustificazione" o sul carattere di principio della dittatura, quali possono ancora rappresentarle agli operai i socialpacifisti degli altri paesi. La questione è chiaramente delineata per tutto l'avvenire come un problema della politica estera, cioè del potere militare dell'Intesa. Tutti quelli che poterono considerare il lavoro della repubblica del Soviet ungherese su tutti i campi dell'economia e della cultura, nella produzione industriale, nelle scuole, nell'agricoltura, devono confermare questa verità.

E' evidente che tanto nella distruzione delle vecchie istituzioni quanto anche nella costruzione delle nuove s'incorse in errori. Allato alle resistenze che si erano attese, manifestazioni opere ostacolatrici che non si erano prevedute e che non si potevano eliminare con sufficiente rapidità. La borghesia nel primo panico incettò tutte le merci che si trovavano nei negozi, per tema di essere proposta dopo agli operai e di non aver nulla. I borghesi si ponevano in lunghe file innanzi ai negozi e compravano tutto, dalle spazzole all'ultimo bottone. E poiché per far ciò occorreva tempo abbastanza lungo, gli operai che non avevano tempo libero non potevano comprar nulla nonostante gli elevati salari che essi allora ricevevano. Svanirono così in pochi giorni le merci industriali che erano accatastate nei negozi e nei magazzini, senza che esse fossero state vendute per essere utilmente adoperate (per esempio come oggetto di scambio contro mezzi di vita nelle campagne). Dopo quattro settimane si fecero sentire gli effetti del blocco. Ma che la mancanza di merci ricadesse sul proletariato e vi facesse sorgere un senso di delusione, era già una conseguenza della speciale costituzione morale con la quale il proletariato ungherese entrò nella dittatura: esso l'aveva conquistata senza lotta ed era più propenso a chiederle godimenti che a sopportare semplicemente quelle privazioni e quei sacrifici che aveva sopportati per lunghi secoli su vane promesse e a vantaggio dei suoi oppressori. Neanche durante la guerra il proletariato aveva potuto avere merci; se esse esistevano nei negozi, vendevansi a prezzi irraggiungibili per l'operaio. Ma ora il proletariato voleva utilizzare immediatamente le sue ricchezze e s'imbatteva in mancanza di merci. La dittatura dandogli la possibilità di avere una migliore abitazione egli voleva averne i mobili corrispondenti, egli non voleva portare più abiti rattoppati e voleva realizzare in ogni rapporto l'elevato tenore di vita. Con la piccola resistenza della borghesia era si annidata nello spirito del proletariato l'idea del rapido, facile successo, una propensione all'utopico comunismo della divisione, nel quale esso non aveva coscienza che il dividere l'esistente non è se non un palliativo e che l'efficacia dell'economia comunista non è fondata, su la distribuzione di beni di consumo personale prodotti con la vecchia economia, ma sulla liberazione del lavoro collettivo dai ceppi del profitto privato.

Il 2 Maggio incominciò la marcia dei rumeni. L'attacco giunse inaspettato. L'armata era indisciplinata. Non poteva essere diversamente, poiché le truppe rosse erano composte in grandissima parte di vagabondi guidati da ufficiali attivi dell'esercito. Erano soldati fatti prigionieri nei loro teatri, fra la loro musica allegra e con le amiche e che non erano addestrati se non dalla paga, elevata anche nei rapporti nella repubblica del Soviet. Era un'armata di vagabondi da osterie che scappava al primo colpo di fucile. Il proletariato organizzato si decise ad entrare in campo in questa situazione critica. Il contrattacco riuscì, i rumeni furono respinti.

Ma la guerra ebbe per effetto un'altra sventura: Le fabbriche dovevano produrre di nuovo materiale bellico e sciupare le preziose materie prime, altre fabbriche perdettero i loro operai e non lavoravano se non con esercizio ridotto. Non potevansi produrre falci, aratri ed altri importanti ordigni per contadini, che nella guerra avendo raccolto danaro in abbondanza non potevano aver bisogno di danaro e si rifiutavano di fornire mezzi di vita alla città. Gli incaricati politici che si mandavano nei villaggi diffondevano l'immoralità abusando della loro missione a scopi egoistici. Meritandosi il nome di parassiti della rivoluzione proletaria essi minavano nella provincia la fede nella purezza della dittatura.

La città incominciava a soffrire la fame, ma dev'essere osservato che la "fame" non era effettivamente tale se non nel modo di pensare ungherese. L'operaio di Vienna vive durante la guerra e vive ancora molto peggio del l'operaio di Budapest durante la dittatura. Soffrire la fame nella dittatura significava che la carne non si poteva avere se non due volte la settimana, mentre in Vienna si riceveva una volta ogni 24 settimane.

Oltre alla mancanza di articoli industriali che essi sentivano ben poco, i contadini non avevano nessun motivo di lagnarsi contro il governo del Soviet. Sotto nessun regime essi erano trovati così bene. Mai essi avevano conseguiti prezzi così elevati per i loro prodotti ed essi non dovevano pagar tasse. Potrebbe dirsi che essi erano abituati molto male. I rivoluzionari e controrivoluzionari hanno lavorato per la controrivoluzione. I primi, che non sono stati mai in molta intimità coi contadini e che non ne conoscevano la psicologia, dicendo ad essi cose che urtavano il loro sentimento religioso, come per esempio: "faremo teatri delle chiese". I controrivoluzionari, che avevano più contatto coi contadini per effetto del loro millenario rapporto di signori e servi, utilizzavano subito queste imprudenze dei rivoluzionari per loro scopi reazionari e in alcuni villaggi e città cattoliche, in Garpatota, Kalvessa, ecc., vi furono anche piccole insurrezioni isolate, che furono però facilmente repressi; ma i contadini che lavoravano sui campi socializzati erano presto e facilmente guadagnati al comunismo.

C'erano in Ungheria due movimenti controrivoluzionari, ambedue diretti contro la dittatura dei Consigli:

la controrivoluzione "bianca" il cui centro era formato dal governo di Szegedine;

la controrivoluzione socialdemocratica, che era sostenuta in prima linea dalle società di resistenza socialdemocratiche.

Non si può mai esprimere con sufficiente chiarezza, che la reazione feudale borghese non sarebbe mai giunta alla vittoria se la controrivoluzione socialdemocratica non avesse abbattuto il governo dei Consigli.

Poiché nella società di resistenza poteva esercitare "libera attività" gli agitatori controrivoluzionari trovarono nelle discussioni delle società di resistenza e nei congressi del partito socialdemocratico ricco materiale per la propaganda controrivoluzionaria.

Su questo terreno la tattica dei bianchi si fuse con quella dei socialdemocratici. Era evidente che motivi di malcontento dovevano esistere in tutta la popolazione e quindi anche negli operai. Come si sarebbero potuti eliminare in due mesi tutti i danni della guerra? Come si potevano evitare tutti gli errori nella costruzione del nuovo organismo? La burocrazia delle società di resistenza smuoveva ed organizzava addirittura i malcontenti. Come nello Stato di classe contro il capitalismo le società di resistenza facevano un'incassante guerra contro lo Stato dei proletari.

Risultò quindi la situazione, che i capi delle società di resistenza e gli emissari bianchi agissero insieme tra gli operai per la controrivoluzione. C'erano società di resistenza, nelle quali i socialdemocratici e i cristiani sociali non arrossivano di unirsi in questo lavoro comune. Potò osservarsi questo giuoco tra gli impiegati di posta e i lavoratori agricoli. Ma c'erano società di resistenza che erano apertamente controrivoluzionarie. I giornalisti, anche sotto l'usbergo della loro corporazione, proclamarono pubblicamente la loro opinione disfattistica. Uno scrittore di giornali con la testa piena d'ideologie borghesi fece un discorso nella corporazione dei giornalisti, con giubilo della maggioranza, contro il sistema dei Consigli, durante il quale la minoranza socialdemocratica lasciò la sala.

Fallirono tutti i tentativi di chiarire il rapporto tra partito, società e società di resistenza. Il congresso nazionale del Partito socialista-comunista riunito, discusse il programma con molta animazione. Furono aperte vecchie ferite e i conflitti emergevano sempre più forti in tutti i rapporti. Il nome, la separazione delle corporazioni operaie dai partiti politici, il "trattamento" della dittatura, erano tutte questioni che non potevano essere risolte se non con la massima precauzione e con compromessi. Nell'elezione della nuova rappresentanza del partito rivelò chiaramente l'antagonismo. La lista ufficiale fu sconfitta e invece dei socialdemocratici di sinistra furono eletti burocratici corporativisti, che erano divenuti comunisti onesti nella nuova era. In tale circostanza i comunisti volevano uscire dal governo e passare all'opposizione. Per evitare la rottura su proposta del supremo comandante dell'armata, compagno Bohm, col formale pretesto che le schede non erano tutte della medesima grandezza, furono annullate le elezioni. Nel secondo scrutinio vinse la lista ufficiale.

Le discussioni dei Soviet erano molto infeconde ed equivalevano ad un velato sabotaggio. Si discuteva per lunghe ore sulla mitigazione del divieto del vino ed era gonfiata ogni inezia, sicché non poteva giungersi mai ad un lavoro pratico. Il solo risultato era un'ulteriore efficacia delle corporazioni e quindi un sabotaggio organizzato.

Questa controrivoluzione corporativa e socialdemocratica fu più attiva appunto nel momento in cui divenne chiaro, che la reazione feudale non poteva trovar terreno dopo il ritiro dalla Cecoslovacchia, che fu raccomandato forse in una falsa concezione della situazione politica estera. Sebbene gli intrighi demagogici rendessero le masse titubanti e demoralizzassero l'armata, questi correnti interne potevano semplicemente indebolire la dittatura ma mai abbatterla, poiché nella questione della dittatura le masse non si lasciavano fuorviare, ma la controrivoluzione ebbe aiuto dall'estero. Furono le trattative dei socialdemocratici coll'Intesa che diedero il colpo di grazia al governo dei Consigli, poiché essi tolsero all'Intesa qualsiasi base di discussione quando Clemenceau aveva già riconosciuto il governo nel suo dipaccio a Bela Kun, e dipotero all'opposizione contro la dittatura, opposizione che non aveva potuto procurarsi nessun centro nella stessa Ungheria, un punto centrale, una parola unitaria e l'apparenza di un'opportunità pratica.

Garanti dalla Svizzera manteneva rapporti coi circoli degli emigranti borghesi, coll'Intesa e coi capi delle corporazioni ungheresi, per preparare l'attacco al governo dei Consigli ed egli trattò anche col conte Andrássy. Tutte le trattative furono mantenute segrete sino all'ultimo giorno, e ciò prova meglio di qualsiasi altra cosa quanto fosse interessato in esse il proletariato. Più istruttiva è la partecipazione della seconda Internazionale alle attive preparazioni per l'eliminazione della dittatura. Bernstein e Kautsky promisero a Garani di assumere la difesa della sua attività dinanzi alla seconda Internazionale contro la Dittatura. La seconda Internazionale non restò quindi nemmeno in un punto di vita neutrale, ma essa partecipò attivamente, e con coscienza dello scopo, alla lotta contro il governo ungherese dei Consigli e proprio così quanto sono accettabili le frasi di quei membri dei suoi gruppi "rivoluzionari di sinistra" che ogni giorno affermano la loro volontà di abbattere il capitalismo e trascurano qualsiasi occasione di agire per un tale abbattimento. Con la medesima premura con la quale trovano mille ragioni per paralizzare lo slancio rivoluzionario del proletariato, essi sono pronti a combattere la rivoluzione quando e dove il proletariato è giunto al potere. La controrivoluzione non li trova mai malsicuri o esitanti, la borghesia non deplora mai la loro diffidente presenza di spirito o la loro indecisione nel difenderla.

Non è qui il luogo di enumerare tutte le cause che determinarono alla loro condotta controrivoluzionaria i socialdemocratici di destra, i quali continuano a qualificarsi rappresentanti del proletariato e lo sono anche sino ad un certo grado. Nella situazione, in cui noi viviamo in Ungheria, nella quale la rivoluzione proletaria aveva lasciate entrare quasi intatte nella dittatura le organizzazioni socialdemocratiche, il problema sembra consistere semplicemente in una questione di rivalità tra le vecchie forze corporative e burocratiche del partito e le istituzioni rivoluzionarie del proletariato. Ma il più strano è che i socialdemocratici non sentano nemmeno come un tradimento il loro modo d'agire, neanche dove esso produce le conseguenze avutesi in Ungheria, ma se ne vantano, e deplorano anzi di non esserne compensati. Nell'"Arbeiter Zeitung" fu sovente dichiarato: "Alla caduta del governo di Bela Kun sono succedute discussioni tra i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia in Vienna e i capi dei socialdemocratici ungheresi. Sulla base di queste discussioni la democrazia sociale ungherese ha abbattuto il governo dei Consigli ed ha istituito quello di Pled". E più oltre è rimpoverito all'Intesa, che "nella stampa operaia è destata l'impressione che le steno stafe date assicurazioni che essa abbatterebbe Kun, e che queste assicurazioni non sono poi state mantenute". In queste parole rivela una specifica mentalità socialdemocratica che confonde per principio il divenire storico con le massime del codice borghese, come fossero i trattati tra le persone, che determinano le vere sorti dei popoli e non già i reali rapporti di potere quali emergono dal congegno sociale di popolo. Il maggiore ostacolo contro la dittatura dei Consigli non fu il potere

della borghesia, neanche il nemico estero, ma il malvolere dei socialdemocratici, che non vollero riconoscere il dominio del proletariato, intendere i suoi scopi ed appoggiare il suo lavoro. Ma i socialdemocratici sono pronti a considerare questa resistenza, che essi inscenarono e che si concretò in ognuna delle loro azioni quasi come non avvenuta; perché ciò fanno quando essi attribuiscono ai comunisti e al comunismo le difficoltà e gli "errori" della Dittatura che direttamente ne sgorgarono, e ciò facendo essi dimenticano per l'appunto che le corporazioni stesse e le organizzazioni e le personalità del partito socialdemocratico furono un essenziale elemento fisico della repubblica dei Consigli. D'altra parte, essi chiamano tradimento dell'Intesa, ciò che evidentemente risulta dalla circostanza, che dopo lo scioglimento delle istituzioni del potere proletario da loro stessi provocati, il potere doveva cadere nelle mani della data organizzazione più forte, che in quel momento era quella delle guardie bianche di Szegedine, le quali avrebbero guadagnato in ogni caso la preferenza, anche se i rumeni non l'avessero ad essi attribuita; poiché non avevano più di fronte a loro nessun potere unito e compatto, ma uno equivoco e mal sicuro.

La controrivoluzione socialdemocratica aveva preparata la caduta del governo dei Consigli nel 6 agosto, ma la marcia dei rumeni prevenne il tradimento. Ciò significa che la vittoria dei rumeni al Teis cadde in un tempo nel quale la reazione dei socialdemocratici era già sufficientemente organizzata per poter utilizzare la crisi, poiché la crisi stessa non era maggiore e più pericolosa di quella avvenuta in maggio e sarebbe potuta evitare la catastrofe se tutti i rappresentanti del proletariato fossero stati uniti. Ma i socialdemocratici in quel momento decisivo sottrassero al governo il loro appoggio, ritirarono dalla zona pericolosa le truppe sulle quali essi avevano influenza, diedero precipitati ordini di sgombro e lasciarono libera ai rumeni la via per Budapest nella salda credenza che uno spirito invisibile, il quale aveva letti i libri di Kautsky, arrestasse le truppe dei boiari. I programmi poterono incominciare.

M. L. Membro del Consiglio operaio centrale di Budapest

EUGENIO DEBS Il Labor Leader Intransigente

Pochi sono gli operai che conoscono Eugenio Debs come Labor Leader. Molti hanno imparato ad amarlo attraverso le vicende ultime della sua carriera politica. In lui ammirano specialmente il coraggio spiegato di fronte ai giurati e al giudice che, per averlo i primi trovati colpevole di avversione alla guerra, lo condannava a dieci anni in penitenziario. Eppure Eugenio Debs non tremò mai di fronte ai tutori dell'ordine.

Più volte in vita sua scabbe a trovare sul banco degli accusati e voltò per volta prese una posizione dignitosa, mai piegando in faccia ai suoi nemici. Non è a dire che sia caduto nei lacci di monna giustizia borghese solo nel periodo delle sue attività socialiste. Anche prima di indossare la divisa di socialista, Eugenio Debs fu perseguitato dal capitalismo. Fu perseguitato e imprigionato per 9 mesi nella carcere contale di Woodstock Illinois per avere diretto lo sciopero generale dei ferrovieri del 1894, allora, quando non era che un semplice Labor Leader di tendenze politiche democratiche.

Il capitalismo d'America ha sempre visto in Debs un terribile implacabile nemico, ecco perché quando gli capita l'occasione cerca di punirlo severamente, speranzoso che la punizione possa ammansarlo o infiacchirlo. Se la carriera politica di Debs è piena di incidenti che la rendono ideale, la sua carriera di capo del movimento operaio è passata alla storia, scritta a caratteri d'oro risplendenti quel carattere che per il principio non transige e non accetta compromessi.

Eugenio Debs da fuochista entrò nel movimento operaio, nel Giugno del 1893 quando organizzava a Chicago l'American Railway Union, una specie di One Big Union di quei tempi. E se in questi giorni del 1920 si corre rischio di essere chiamati bolshevik quando si parlava della One Big Union, in quei giorni del 1893 non era certo immune da attacchi da parte dei padroni, colui il quale s'azzardava organizzare i ferrovieri in una grande unione. Debs fu allora chiamato, agitatore, straniero, trouble maker, anarchico e chi più ne ha più ne metta.

Il 13 Aprile 1893 Debs è alla testa di un'agitazione dei ferrovieri. Il 22 Aprile dello stesso anno James Hill padrone e presidente della Great Northern R. R. Co. visto che le cose andavano alla peggio con i ferrovieri che minacciavano di scioperare chiamò una conferenza di amministratori delle ferrovie e di capi dell'unione, allo scopo di accomodare la faccenda con l'arbitrato. Quando, alla conferenza, Mr. Hill ebbe finito di parlare, Debs, un uomo alto e scarno s'alza, si fa avanti verso il posto dove quegli sedeva e dice:

"Lasciatemi che vi dica che noi non accettiamo la vostra proposta d'arbitrato. Sin dal primo giorno dello sciopero avete tentato di dividere la

nostra organizzazione e creare di sturbi tra la nostra unione, e la fratellanza dei ferrovieri (un'altra unione). Questa è la politica della vostra compagnia."



"Noi vi diciamo: se le altre unioni rappresentano gli scioperanti lasciate che facciamo muovere i treni. I nostri operai non staranno al lavoro. Io penso che col portare in ballo la questione del "chi rappresenta gli operai" voi avete cercato di evadere dalla vera questione, le nostre domande. Noi abbiamo presentati i termini sui quali siamo disposti ritornare al lavoro, e noi autorizziamo a dichiarare che noi agguisteremo questi ed altri verini ancora. La nostra disputa è universale, e tutti gli operai sono compatti nella lotta. E' inutile che tentiate di dividerci in fazioni. Se non accettate le nostre domande non avrete più lavoro da parte dei ferrovieri. Per tutto la settimana passata ci siamo astenuti dal chiamare gli operai in sciopero; ora, capirete che sono troppo galantissimo per minacciarvi; intendo con questo niente altro che fare la dichiarazione di un fatto che se non si viene ad un giusto accordo, gli operai abbandoneranno in massa il lavoro; perché loro sono convinti che la loro è una causa giusta. Se la loro richiesta non è appagata, senza badare alle conseguenze i ferrovieri faranno tutto ciò che è in loro potere per paralizzare tutte le strade ferrate, agendo nei limiti della legge. Noi comprendiamo la vostra posizione; voi comprenderete la nostra. Noi non ci ritireremo da questa conferenza. Ce ne staremo in questa città parecchi giorni ancora e saremo contenti di ricevere vostre comunicazioni."

Fallito nel tentativo di rompere lo sciopero e di barattare con Debs con un compromesso, Mr. Hill si rivolge al governatore dello Stato del Minnesota Knute Nelson - oggi senatore a Washington dello stesso stato. Il governatore invitò Debs ad andarlo a trovare in ufficio; Debs una mattina andò e non essendo il governatore venuto, paziente ad attenderlo. Il governatore entrò ma fu dappinna finita di non vedere l'invitato. Poi gli si avvicina e gli dice: Desideravate vedermi? No, governatore, risponde subito Debs, non sono io che desidero vedere voi, siete

invece voi che mi avete fatto sapere che desideravate vedere la mia persona, ed eccomi a voi.

Dunque, dice il governatore, voi siete Eugenio Debs; e quando ebbe avuta la risposta affermativa, gli scagliò contro denunce sopra denunce chiamandolo agitatore, straniero, anarchico e via di seguito fino a tacciarlo da disturbatore e provocatore di troubles fra i pacifici e soddisfatti lavoratori.

Debs era rosso o pieno di rabbia e quando quell'altro signore gli fece capire che s'era sfogato, risponde: Ebbene, governatore, ho sentito tutto quanto volevate dirmi, ne avete ancora? No risponde il governatore, a Debs risponde e dice: Allora sentite, per la prima volta nella vostra vita guarda-

Cominciano i giochi elettorali borghesi

I partiti del bell'ordine borghese: capitalista e Walstretiano americano da tempo sono in lavoro e in gara per l'assalto alla Casa Bianca.

A noi interessa punto né di analizzare i diversi papabili, né fare distinzioni di preferenza al democratico o al repubblicano, più che noi, quella parte di popolo americano, che pensa e ragiona e ch'abbia una mentalità onesta politica, dall'inizio alla guerra ad oggi, dovrà essersi fatte cadere molte bende dagli occhi ed essersi veramente e finalmente convinto della verità detta sempre dai socialisti, cioè che la distinzione tra democratici e repubblicani non ha altro scopo che di meglio ingannare il pubblico, come fu sempre ingannato; nel senso che quando il partito repubblicano riesce eletto in maggioranza e fa per bene gli interessi del capitalismo e non del popolo, a questo si presenta il democratico denunciando le malefatte di quello ed eccitando a votare per esso partito democratico, che sarà veramente quello che farà il governo del popolo per il popolo. Più o meno da qualche secolo dura l'inganno, cui hanno messo e mettono mano, giornalisti della greppia, ministri di religioni, di tutte le religioni, e tutte le altre congreghe ed associazioni diverse sotto tutti i colori, costituite, aiutate e sostenute da tutto il parassitismo politico, bancario e borsaiuolo di questo paese.

E' divenuta vecchia la storia, molto ammaestrata anche per i più ciechi ed onesti, che, da quando sorse il Socialist Party, ove questo ha probabilità di riuscita di qualche suo candidato, democratici e repubblicani si concordano ed uniscono per presentare un solo candidato di loro coalizione, che la loro divisione farebbe trionfare il socialista. E' questa è quella lotta di classe, che noi affermiamo esistere e

La preparazione del proletariato d'Italia

Tra le molte corrispondenze di qui dell'Italia accumulate sul nostro tavolo, è interessante una lettera di un nostro compagno, che fu qui per sette anni, rimpatriato di recente e dovette indovinare la cascata da soldato.

La prima parte della lettera ha notizie dei movimenti di Germania e della reazione in Ungheria, notizie già vecchie, perciò spogliamo l'ultima parte, che dice: "Se Spartaco fosse vittorioso in Germania, guai ai pescicani d'Italia! Allora non ci sarebbe più d'aspettare molto la rivoluzione anche in Italia, sarebbe questione di poco tempo. Sarebbe essa vittoriosa in Italia? Certamente! In Italia non ci sono i maggioritari, non ci sono indipendenti, all'infuori di pochi disgraziati "leaders" senza proseliti. La rivoluzione in Italia sarà sicuramente la rivoluzione sociale, la Repubblica dei Sovieti.

"Per uno che non ha visitato l'Italia negli ultimi mesi, non potrà certo immaginare come sia popolare il nome di "Lenin" e la Bandiera Rossa, e per il popolo italiano, come la "Star Spangled Banner" per gli Americani. In Italia v'è una grande agitazione, una catena di scioperi economici e scioperi politici che non finisce mai.

negli occhi di un uomo; indi, dopo di avere fatto... una brevissima storia dello sciopero conclude:

Non ho mai in vita mia portato il colletto del plutocratico: né ho saltato come un somaro quando il plutocratico tira il laccio, come voi avete fatto con Mr. Hill. Governatore, io so qualche cosa intorno alle strade ferrate e voi potete, col mio permesso prendere la linea B, e andarsene all'inferno; (Go to Hell) lo lascio impalato in mezzo alla stanza e se ne usci.

Questo era il coraggio che Debs, il Labor Leader appassionato dimostrava di fronte ai padroni e al loro lacché, il governatore dello Stato del Minnesota; nel 1893.

Beduino D'Italia

Esempi numerosi avremo da dimostrare a cosa, ed abbiamo tempo di farlo in seguito, ma, uno dei tanti ed il più tipico è quello del completo accordo tra democratici e repubblicani, per tutte le infamie commesse e che proseguono, dall'inizio della guerra ad oggi, la più clamorosa la confisca di tutte le libertà costituzionali, cui furono e sono di pieno accordo repubblicani e democratici, eccezione fatta di singole, ma purtroppo, ben rare personalità, qualcuna per scrupolo di coscienza o per secondi fini politici.

A Washington fu creata una Commissione senatoriale, perché investighi e servi di mantenere in discrezione i partiti e i candidati nelle spese della campagna elettorale presidenziale. Dalle prime investigazioni è risultato che il governatore dell'Illinois, disposto a sacrificarsi per divenire, inquilino della Casa Bianca, Mr. Lowden, il più grosso azionista della Pullman Co., che fu accusato di avere politicamente inflitto per defraudare il governo dalla tassa negli enormi profitti di quella compagnia, solamente per ottenere un maggior numero di delegati alla convenzione del suo partito, cioè per le sole condotte elezioni primarie, ha speso \$378.175, precisamente lo stipendio di 31 anni della carica, che copre, di Governatore dell'Illinois.

Accenniamo solo a questo, anche perché l'inchiesta continua, e lo facciamo per dimostrare, quello che ha dimostrato il nostro Debs, perciò fu condannato a 10 anni, che quei signori spendono 20 e 30 volte lo stipendio o assegno della carica, alla quale concorrono, per fare precisamente il bene del popolo cieco e tre volte buono che tutto vede e pur ci crede ancora... sino a quando?

Accenniamo solo a questo, anche perché l'inchiesta continua, e lo facciamo per dimostrare, quello che ha dimostrato il nostro Debs, perciò fu condannato a 10 anni, che quei signori spendono 20 e 30 volte lo stipendio o assegno della carica, alla quale concorrono, per fare precisamente il bene del popolo cieco e tre volte buono che tutto vede e pur ci crede ancora... sino a quando?

Accenniamo solo a questo, anche perché l'inchiesta continua, e lo facciamo per dimostrare, quello che ha dimostrato il nostro Debs, perciò fu condannato a 10 anni, che quei signori spendono 20 e 30 volte lo stipendio o assegno della carica, alla quale concorrono, per fare precisamente il bene del popolo cieco e tre volte buono che tutto vede e pur ci crede ancora... sino a quando?

Accenniamo solo a questo, anche perché l'inchiesta continua, e lo facciamo per dimostrare, quello che ha dimostrato il nostro Debs, perciò fu condannato a 10 anni, che quei signori spendono 20 e 30 volte lo stipendio o assegno della carica, alla quale concorrono, per fare precisamente il bene del popolo cieco e tre volte buono che tutto vede e pur ci crede ancora... sino a quando?

Accenniamo solo a questo, anche perché l'inchiesta continua, e lo facciamo per dimostrare, quello che ha dimostrato il nostro Debs, perciò fu condannato a 10 anni, che quei signori spendono 20 e 30 volte lo stipendio o assegno della carica, alla quale concorrono, per fare precisamente il bene del popolo cieco e tre volte buono che tutto vede e pur ci crede ancora... sino a quando?

rar anche noi. Quando i nostri superiori c'inviano, ove gli operai lottano, ci passiamo la parola di non sparare sui nostri compagni di lavoro, ed è così che i militari, qui non sparano quasi mai sul popolo che lavora, salvo che fra i tanti c'è sempre qualche vigliacco, ma anche questo è un caso eccezionale. Perciò i postelegrafici e i ferrovieri riescono vittoriosi nei loro scioperi.

"Mi si domanderà: S'è così perché non è già scoppiata la rivoluzione in Italia? Non è ancora scoppiata, perché s'attende il momento opportuno... perché prima di farlo, e prima di prendere una simile responsabilità, bisogna anche pensare se può vivere una repubblica socialista in Italia, perché possa vivere essa, deve avere l'appoggio di una sua vicina compagna, perché se venisse bloccata come lo fu la Russia, per così lungo tempo, non potrebbe vivere. I dirigenti del Partito socialista e le organizzazioni operaie, comprendono tutto ciò. Ecco il perché non s'è fatta ancora la rivoluzione in Italia. Anche Lenin, ha detto ciò, in una sua lettera al compagno Serati. Se Spartaco vincessi in Germania; allora la borghesia italiana potrebbe già cominciare a scavarsi la fossa.

Saluti a tutti i compagni della Federazione. Vostro per il socialismo.

S. C. Altra lettera del compagno V. Sastoni di Ozzano Monferrato, diretta al comp. La Duca. Eccola: Ozzano Monferrato 17-3-20 Carissimo La Duca,

Con che piacere mi trovo qui, non te lo posso descrivere. Poco me ne importa del lato finanziario. Si mangia, si lavora, e si lotta senza tregua. Ne gioisco. Posso soddisfare un tantino nell'attaccar brighe cogli avversari, coi padroni. La nostra Casa del Popolo, insufficiente alla bisogna, verrà ingrandita del doppio. I lavori incominceranno la ventura settimana, con una spesa approssimativa di circa 40 mila lire. Al pianterreno, magazzino cooperativo, sopra, alloggio per custodie, di più ampia sala per le riunioni di categoria. L'attuale, servirà per teatro, per conferenza, e riunioni Meetings speciali.

Mi dirai: Come fate a trovare i denari? Pregio detto. I sacrifici morali e materiali, (qui, dove si soffre di tutto), non si contano. Gli iscritti alla Camera del lavoro, (circa 99 per cento) hanno lavorato ore 1.30 al giorno per una settimana, oltre le otto ore. (Le ore extra intendi?) Gli industriali, di loro spontanea volontà, interverranno col cento per cento in aiuto alla nostra nobile iniziativa. Da un calcolo approssimativo, tra gli operai e padroni, ricaveremo circa 20 mila lire, con questo primo colpo. Al resto penseremo poi, vale a dire, fra qualche mese, ripeteremo l'ora extra. (Per spiegarvi meglio: Se colle ore extra fatte dagli operai, ricaveremo dieci mila lire, gli industriali ne metteranno altre dieci mila di loro tasca).

Hai inteso? Sono diventati docili questi signorotti. Si accorgono che la pentola bolle a tutta forza... sentono i boati dei malcontenti, dei turlupinati in marcia, e cedono... Non posso profetizzare... ma non può più durare a lungo questo stato di cose. Ho girato otto giorni per la proy. di Torino, e anche nei luoghi più remoti, constatavo un risveglio incredibile. Le donne in prima fila, vogliono vendicare le atroci sofferenze provate durante la carneficina. Se ti fosse dato di sentirle... Ti narrano cose... che ti spezzano il cuore. Non piangono più. Le lacrime, sono esaurite. Nessuna pena al mondo, riuscirà di elencare le inaudite crudeltà che, passarono queste sventurate durante la guerra, sole, accompagnate da bambini lacri ed affamati, e dai vecchi inabili.

Non voglio illudermi, ma credo, che mostruosità simili, non potranno ripetersi... Dagli uomini poi, (tutti soldati s'intende), si sente un'impresione confusa, maledicente il militarismo, governanti e... sui disastri militari (Caporetto) non è vero che i soldati piangevano nella ritirata per abbandonare le posizioni conquistate. Tutti coloro che ho sentito parlare, e son molti, buttavano con gioia il fucile, stanchi della guerra, senza curarsi di sapere, se sarebbero rimasti sotto il giogo degli Asburgici, oppure sotto i Savoia. A marce lunghissime, sbandati, affamati, correvano verso le proprie case, e

Il programma socialista

Esposto dall'On. Graziadei al Parlamento Italiano

Tra i numerosi interessanti documenti che teniamo in riserva per riprodurre, sull'Internazionale di Mosca, sulla Russia dei Sovieti, sull'opera parlamentare dei nostri comp. deputati d'Italia ed altri interessanti opere di studio e d'attuazione pratica nel momento attuale, non dobbiamo lasciar sfuggire un forte discorso, fatto al Parlamento Italiano dal nostro compagno deputato Graziadei che, per quanto sia del 25 u. s. marzo, cioè subito dopo la seconda reincarnazione di Nitti, è sempre d'attualità perchè è sintetizzato il programma socialista di pratica ed immediata realizzazione, programma che né governo attuale e neanche quello dei popolari se riuscisse ad avere in mano tutta la baracca ministeriale, potrebbe praticare per la "contraddizione che noi consentiamo".

Togliamo la prima parte che fa la critica alla rattoppatura extra-parlamentare di quel Ministero e lo iniziamo dalla parte ove accenna al patto coi popolari. Ecco:

IL PATTO COI POPOLARI

Certo l'on. Nitti non trascura per questo i popolari. Nelle sue comunicazioni, ad esempio, non ha detto una sola parola intorno all'argomento scottante della scuola; mentre, sotto mano, ha promesso un decreto che realizza in materia antiche aspirazioni dei popolari.

In tali condizioni il Ministero non ha la forza sufficiente per risolvere alcuno dei più gravi problemi della situazione attuale.

In omaggio al pudore dell'on. Luzzatti, è un Ministero sensasso. (ilarità vivissima).

L'IMPOTENZA DEL GOVERNO

L'impotenza del governo rileva anche dalle comunicazioni sue, le quali sono state questa volta ancora più oscure e vaghe di questo fatto.

Copi in materia di politica estera l'onorevole Nitti nulla ha detto delle ultime vicende per la soluzione del problema adriatico, e in materia tributaria non ha ancora saputo trovare una via.

Per i suoi stessi fini, l'imposta sul patrimonio avrebbe dovuto essere applicata a guisa di catenaccio; e pagata in un periodo breve. Essa invece, da troppo tempo annunziata, viene sempre prorogata, dandosi così agio ai più grossi patrimoni di emigrare all'estero. Inoltre, diluita per il pagamento in un lungo periodo di tempo, finisce col diventare una imposta sul reddito anziché sul patrimonio.

Nessuna dichiarazione ha poi fatto l'onorevole Nitti sul concorso degli alleati per quanto riguarda il nostro debito di guerra.

LA GRAVITA' DELLA SITUAZIONE

Intanto la nostra situazione finanziaria va sempre più aggravandosi, anche per il continuo inasprimento del debito.

Il debito è di 150 miliardi circa; l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni supera i 10 miliardi all'anno; la moneta italiana perde il 300 per cento su quella inglese, ed il 400 per cento su quella nord americana.

SMOBILITAZIONE E SPESE MILITARI

Occorre smobilitare rapidamente. Avete ancora sotto le armi quattro classi; molti uomini servono da 41 mesi. Tutto compreso, avete ancora sotto le armi oltre un mezzo milione di uomini. Mandate a casa subito almeno le classi '97 e '98 (Vivissimi applausi dei socialisti che gridano: "Vogliamo la smobilitazione!")

Nella sola parte ordinaria, il bilancio preventivo della guerra che per il 1920-21 era di 386 milioni, sale per il 1920-21 a 894 milioni. I soli carabinieri reali costano 163 milioni all'anno. E la guardia regia, sul bilancio 1920-21 porterà un aumento di spesa di oltre 85 milioni. (Impressione profonda).

LA GUERRA E LA RUSSIA

L'on. Nitti, al nostro grido per la smobilitazione, ha creduto di metterci in imbarazzo, asserendo che la Russia

ha un milione e mezzo di uomini sotto le armi. Egli dimentica che la Russia è stata costretta a difendersi contro i tristi avventurieri assoldati dall'Intesa, e che ha dovuto bilanciare col eroico sacrificio del numero i cannoni e le mitragliatrici abbondantemente spedite contro il glorioso governo di Lenin dalla plutocrazia anglo-francese. Sappiano gli avversari, che i socialisti, se detestano l'uso della forza, sono però per la lotta armata, quando ciò sia necessario per il trionfo della difesa della rivoluzione. (Applausi all'estrema sinistra. Commenti. Rumori).

LA CRISI DELLE ISTITUZIONI

L'on. Nitti ha detto che le istituzioni democratiche della borghesia consentono qualunque progresso. Noi non ci crediamo. E' naturale che voi diciate così; ma è altrettanto naturale che noi vi dichiariamo che voi non potete risolvere delle presenti condizioni economiche e politiche.

La guerra ha aperto un periodo storico rivoluzionario caratterizzato dal fatto che le masse hanno l'angoscia di rapidamente vincere quelle istituzioni che hanno portato il mondo a così orrendo macello. Le classi operai hanno la sensazione che occorre sostituire al vecchio il nuovo e non hanno nessuna fiducia nel partito liberale. Anche le masse organizzate del Partito popolare vanno orientandosi verso sinistra nettamente; e questo ha dimostrato il recente convegno di Bergamo. La vostra incertezza del resto di questi giorni — dice rivolto ai deputati cattolici — proviene appunto dal fatto che siete in attesa delle decisioni del Congresso delle vostre organizzazioni. (Dai banchi dei popolari non si fa nessun commento e allora il compagno Vacireca esclama: Silenzio di tomba!)

IL MASSIMALISMO E GRADUALISMO

E' naturale che le esperienze della guerra e la coscienza di vivere in un intenso periodo rivoluzionario dovessero portare anche fra i socialisti opportune rettificazioni di dottrina e di tattica. Noi restiamo però sempre marxisti nel senso profondamente materialista. Nei limiti della nostra volontà, non intendiamo assumere le responsabilità del potere fino a quando le masse lavoratrici non avranno un sufficiente grado di preparazione intellettuale, economica morale e militare. Vogliamo la dittatura del proletariato, non la lotta fra operai ed operai, fra città e campagna. Siamo gradualisti anche perchè distinguiamo il momento della conquista del potere, da quello che è il più lungo tempo necessario per la realizzazione dell'intero programma socialista, specie sul terreno economico. Appunto perchè la guerra ha posto in prima linea il problema della conquista politica, la distinzione è di fondamentale importanza. L'accordo su ciò è completo, da Otto Bauer al grande Lenin.

LA POLITICA ESTERA DEI SOCIALISTI

Il Governo di Nitti è impotente a risolvere i problemi di politica estera. In quanto alla questione di Fiume, noi abbiamo manifestato la nostra opinione fin dall'inizio. L'on. Nitti ha perduto tre mesi per cercare il punto di passaggio tra Fiume e l'Italia, il famoso corridoio per la continuità del territorio coll'Italia, continuità che preparerebbe l'annessione. Noi questa non vogliamo. Abbia Fiume la sua autonomia; ma il suo posto, necessario a tante genti, e senza hinterland italiano, sia internazionalizzato.

RESTEREMO COMPATTI

Gli avversari ci dicono che dobbiamo salvare il Paese andando al potere con loro. Essi mirano a salvare, in realtà, le loro istituzioni, dividendo noi. Non cadremo nel gioco. Esso appartiene ad un parlamentarismo ormai superato. Siamo contro le soluzioni intermedie, ma non contro le soluzioni graduali, quando queste ultime siano affidate alle sole forze capaci di realizzarle. Queste forze sono il proletariato ed il socialismo. Resteremo compatti per esse e contro di voi, certi di servire in tal modo la maggioranza del Paese, assetata di una giustizia e di una civiltà superiori.

Il pericolo giallo

Ai buoni tempi di Guglielmone, venne di moda il pericolo giallo. Povera razza bianca, destinata a sparire, ad essere asservita a quella proveniente dall'estremo Oriente!

La comunicazione a Debs della sua candidatura Presidenziale

Ma la guerra queste cose li mise a tacere. C'era la Germania da abbattere, il militarismo prussiano, le barbarie tedesche, le forze austriache, le iniquità bulgare, i massacri turchi, e tanta altra roba, per riempire i giornali più o meno illustrati, che di pericolo giallo non se ne parlò più. E non se ne parla ancora, almeno in Europa.

Si rimetterà di moda quando se ne avrà l'occasione, per ora gli articoli giacciono dormienti nelle cartelle; che non è pericolo giallo, stavolta, alla nuova guerra del Giappone contro la Russia.

La è che stavolta la Russia non è più degna della civile Europa. Ha mandato al creatore lo Czar, spazzo via i boia, licenziò gli sfruttatori, abolì la libertà di far morire la gente di fame, congedò la coorte parassitaria, diede al lavoro il frutto del suo sudore; stabilì che solo chi lavora ha diritto di mangiare, di votare, di essere cittadino, ed un altro mucchio, di cose barbare fece la Russia, per questo se il Giappone le rimette guerra non c'è più il pericolo giallo.

Ma la guerra queste cose li mise a tacere. C'era la Germania da abbattere, il militarismo prussiano, le barbarie tedesche, le forze austriache, le iniquità bulgare, i massacri turchi, e tanta altra roba, per riempire i giornali più o meno illustrati, che di pericolo giallo non se ne parlò più. E non se ne parla ancora, almeno in Europa.

Si rimetterà di moda quando se ne avrà l'occasione, per ora gli articoli giacciono dormienti nelle cartelle; che non è pericolo giallo, stavolta, alla nuova guerra del Giappone contro la Russia.

La è che stavolta la Russia non è più degna della civile Europa. Ha mandato al creatore lo Czar, spazzo via i boia, licenziò gli sfruttatori, abolì la libertà di far morire la gente di fame, congedò la coorte parassitaria, diede al lavoro il frutto del suo sudore; stabilì che solo chi lavora ha diritto di mangiare, di votare, di essere cittadino, ed un altro mucchio, di cose barbare fece la Russia, per questo se il Giappone le rimette guerra non c'è più il pericolo giallo.

Noi salutiamo con grande calore lo spostamento della rivoluzione germanica verso sinistra, perchè, quanto più la rivoluzione germanica si sposta

La è che il pericolo giallo è lontano, lontano ancora, nel mentre, vicino, vicino; tanto che, la borghesia ne sente l'alto, il battito, il polso, c'è un altro pericolo per essa, e che le sarà fatale: l'uguaglianza nel lavoro.

Lo straccio rosso. Nulla più vede la borghesia. Quello è il pericolo. Com'è bestia quel toro! — commentava un semi-filosofo alle corride — egli s'avventa contro il torero, per-

verso sinistra, tanto più sarà facile l'intesa fra Berlino e Mosca. E allora soltanto si potrà pensare a risolvere il problema di riorganizzazione dell'Europa continentale contro la prepotenza del capitalismo anglo-americano.

SOCIALIZZAZIONE E PICCOLA PROPRIETA'

Noi vogliamo la socializzazione della grande e media proprietà terriera della grande industria, delle Banche maggiori, delle aree edilizie etc. Queste socializzazioni debbono basarsi su statistiche generali ed ispirarsi a direttive nazionali ed internazionali; ma devono amministrarsi in forma decentrate, affidate ai consumatori, ai produttori ed ai centri di valore.

Ma non siamo neppure contro la piccola proprietà, dove già esiste e quando essa non rappresenti il prodotto artificiale di una trista speculazione politica.

La socializzazione dei mezzi di produzione non è un fine a se stessa: è un mezzo, ed essendo un mezzo, va adoperata dove c'è il fine raggiunto. Noi vogliamo la socializzazione della grande e media proprietà, perchè questa è separata dal lavoro e dà luogo allo sfruttamento.

Nella piccola proprietà invece, il capitale ed il lavoro sono nelle stesse mani. Inoltre noi sappiamo che anche la piccola impresa, in date condizioni, può essere utile. Vogliamo però che anche i piccoli proprietari si associno, attraverso alla cooperazione, sotto lo stimolo dei competenti. (Questa dichiarazione sconcerta il gioco dei popolari, che restano allibiti).

RESTEREMO COMPATTI

Gli avversari ci dicono che dobbiamo salvare il Paese andando al potere con loro. Essi mirano a salvare, in realtà, le loro istituzioni, dividendo noi. Non cadremo nel gioco. Esso appartiene ad un parlamentarismo ormai superato. Siamo contro le soluzioni intermedie, ma non contro le soluzioni graduali, quando queste ultime siano affidate alle sole forze capaci di realizzarle. Queste forze sono il proletariato ed il socialismo. Resteremo compatti per esse e contro di voi, certi di servire in tal modo la maggioranza del Paese, assetata di una giustizia e di una civiltà superiori.

Il pericolo giallo

Ai buoni tempi di Guglielmone, venne di moda il pericolo giallo. Povera razza bianca, destinata a sparire, ad essere asservita a quella proveniente dall'estremo Oriente!

Ma la guerra queste cose li mise a tacere. C'era la Germania da abbattere, il militarismo prussiano, le barbarie tedesche, le forze austriache, le iniquità bulgare, i massacri turchi, e tanta altra roba, per riempire i giornali più o meno illustrati, che di pericolo giallo non se ne parlò più. E non se ne parla ancora, almeno in Europa.

La comunicazione a Debs della sua candidatura Presidenziale

Il 29 dello s. m., la Commissione eletta dal Congresso Nazionale e composta dai comp. J. Rhoden, compagna Magden Stephens, S. M. Castleton, W. Norris Feigenbaum, Seymour Stedman, J. Gerber e J. Oneal, si recarono nel penitenziario di Atlantica Georgia, ove furono ammessi, per comunicare al nostro carissimo vegliardo, E. V. Debs, la sua nomina a candidato presidenziale, per la prossima campagna elettorale.

Al p. n. daremo estesa relazione di tale visita con la traduzione esatta dei discorsi fatti e della dichiarazione d'accettazione da parte dell'amato Debs. Il fatto nuovo nella storia degli S. U., della nomina di candidato, che trovai recluso, ha fatto sfogare tutta la biliosità, dei timorati business politici e del giornalismo di Wall Street. Hanno dovuto inghiottire l'amaro boccone, per quanto dicevano che Debs, non essendo che un numero, a disposizione della Direzione delle carceri, non avrebbe e non potrebbe disporre della sua volontà, avrebbe dovuto, per accettare, chiedere il permesso ai suoi CARI, MOLTO CARI, TUTORI; si dimostrarono invece compiacenti che al Debs fosse fatta la commissione liberamente.

Così il Socialist Party, come vero e genuino rappresentante del proletariato cosciente di quest'America, ha dato uno schiaffo solenne al Governo brutale, che osò far condannare il puro ed onesto uomo, che coraggiosamente espresse il suo pensiero sulla guerra, affermando anche il diritto sacrosanto, sancito dalla costituzione degli S. U., del diritto della libertà di pensiero, in tutti i tempi e in tutte le occasioni.

E la vergogna, ch'esso venga tenuto in carcere, con altrettanti migliaia, ingiustamente condannati per la stessa libera manifestazione.

Il nostro E. V. Debs è non solo il candidato ideale del Socialist Party, ma è pure il candidato ideale di tutti i cittadini americani onestamente politici, che sentono la vergogna, che ricade su tutto il popolo per tutti quei candidati presidenziali, che per riuscire a tale posto sperero ed ebbero sovvenzioni di milioni e milioni, da tutte le organizzazioni e uomini politici e delle finanze di Wall-Street.

Ma più come oggi, in quest'America, il nostro ideale socialista ha rifiuto e rifugge, di luce pura, e ha data la sua grande prova di splendida onestà politica con questa rinomina del caro Debs a suo candidato, oggi, ancor meglio e giusto perchè il Debs è carcerato quale maggiore vittima dei più infami interessi capitalisti.

Viva E. Debs. Viva il socialismo.

chè è vestito di rosso, perchè gli passa il manto rosso-sugliocchi, perchè tutta la piazza è rossa; ma non s'accorge che è inutile la lotta, avrà una sola fine. Anche nel mondo capiterà così. Aizzati dal rosso, giapponesi e polacchi muovon in guerra, ma son chi? ...Con soldati che han nel cuore il germe, se non la fede della rossa idea.

Aizitel

La comunicazione a Debs della sua candidatura Presidenziale

Il 29 dello s. m., la Commissione eletta dal Congresso Nazionale e composta dai comp. J. Rhoden, compagna Magden Stephens, S. M. Castleton, W. Norris Feigenbaum, Seymour Stedman, J. Gerber e J. Oneal, si recarono nel penitenziario di Atlantica Georgia, ove furono ammessi, per comunicare al nostro carissimo vegliardo, E. V. Debs, la sua nomina a candidato presidenziale, per la prossima campagna elettorale.

Al p. n. daremo estesa relazione di tale visita con la traduzione esatta dei discorsi fatti e della dichiarazione d'accettazione da parte dell'amato Debs. Il fatto nuovo nella storia degli S. U., della nomina di candidato, che trovai recluso, ha fatto sfogare tutta la biliosità, dei timorati business politici e del giornalismo di Wall Street. Hanno dovuto inghiottire l'amaro boccone, per quanto dicevano che Debs, non essendo che un numero, a disposizione della Direzione delle carceri, non avrebbe e non potrebbe disporre della sua volontà, avrebbe dovuto, per accettare, chiedere il permesso ai suoi CARI, MOLTO CARI, TUTORI; si dimostrarono invece compiacenti che al Debs fosse fatta la commissione liberamente.

Così il Socialist Party, come vero e genuino rappresentante del proletariato cosciente di quest'America, ha dato uno schiaffo solenne al Governo brutale, che osò far condannare il puro ed onesto uomo, che coraggiosamente espresse il suo pensiero sulla guerra, affermando anche il diritto sacrosanto, sancito dalla costituzione degli S. U., del diritto della libertà di pensiero, in tutti i tempi e in tutte le occasioni.

E la vergogna, ch'esso venga tenuto in carcere, con altrettanti migliaia, ingiustamente condannati per la stessa libera manifestazione.

Il nostro E. V. Debs è non solo il candidato ideale del Socialist Party, ma è pure il candidato ideale di tutti i cittadini americani onestamente politici, che sentono la vergogna, che ricade su tutto il popolo per tutti quei candidati presidenziali, che per riuscire a tale posto sperero ed ebbero sovvenzioni di milioni e milioni, da tutte le organizzazioni e uomini politici e delle finanze di Wall-Street.

Ma più come oggi, in quest'America, il nostro ideale socialista ha rifiuto e rifugge, di luce pura, e ha data la sua grande prova di splendida onestà politica con questa rinomina del caro Debs a suo candidato, oggi, ancor meglio e giusto perchè il Debs è carcerato quale maggiore vittima dei più infami interessi capitalisti.

Viva E. Debs. Viva il socialismo.

Kate O'Hare liberata

SARA' PRINCIPALE ORATRICE NEL PIC-NIC DI CHICAGO

Il primo risultato dell'agitazione del nostro Partito per la liberazione dei prigionieri politici s'ebbe con la liberazione della nostra compagna Kate O'Hare, ch'era stata condannata a 5 anni di carcere, per aver in un discorso detto, che: le madri non dovevano dare i loro figli per le guerre d'interesse dei capitalisti.

Quei signori di Washington, si sono fatti prentura di dichiarare che tale liberazione non si deve all'intervento del Socialist Party; con l'invio della Commissione, delegata dal Congresso nazionale a Washington, D. C., ma a speciali considerazioni dell'esser la nostra compagna madre di famiglia la quale soffriva per lo stato di capività della direttrice loro.

Si comprende che, noi abbiamo il diritto di dire che non tali sentimenti delicati di riguardo, albergano nel cuore dei dirigenti il governo borghese di libertà e del nostro avvenire.

Washington, ma bensì, la liberazione della nostra compagna, è conseguenza della persistente agitazione nostra, per la liberazione delle tante vittime innocenti del sistema czaresco che dall'inizio della guerra ad oggi perdura in questa cosiddetta (come vera ironia) repubblica democratica.

E' il principio che dovrà avere il suo seguito con la liberazione di tutti i prigionieri politici, per la quale liberazione noi continueremo la lotta sino a completa amnistia ottenuta.

La stessa nostra compagna, Kate O'Hare, forte della fede nostra, perciò punto indebolita dall'infamia subita con la carcerazione, dichiara di mettersi alla testa dell'agitazione.

Essa lo dimostrerà il 13 c. m. nel Grande Pic-Nic, che le sezioni socialiste di Chicago terranno al Riverview Park, al quale siamo certi interverranno numerosi tutti gli italiani di Chicago e dintorni, coscienti e compresi del dovere della lotta per la conquista della libertà e del nostro avvenire.

GRANDE PIC-NIC ANNUALE

Sarà dato dai Socialist del Cook County al RIVERVIEW PARK

Pro-campagna Debs
DOMENICA 13 GIUGNO 1920

alle ore 3 P.M. Parleranno in inglese i compagni:
S. STEDMAN - L. WALDMAN - A. LAFIN

Il Comizio sarà presieduto dal comp. L. Engdahl
Oratore ufficiale sarà la compagna
KATE RICHARDS O'HARE

Uscita da alcuni giorni dal penitenziario di Jockerson city.

NEL DIPARTIMENTO ITALIANO
alle ore 5:30 P. M.

parleranno i compagni:
L. BELLANDI - J. LA DUCA - V. BUTTIS
ed il Dr. A. MOLINARI

Durante la giornata vi sarà ballo, divertimenti e giochi di ogni sorta. La tichetta costa solo 30 soldi dando diritto all'ingresso del parco, del Picnic Grove e il 50 per cento di sconto su tutti i divertimenti.

PROLETARI ACCORRETE NUMEROSI

abbracciare le loro famiglie. I parchi bestiami, furono sciolti, e tutti avevano bestiame alla portata di mano; se volevano nutrirsi. Trovo inutile dilungarmi. Non finirei più.

E ora avvicinandosi le elezioni amministrative, bisogna prepararsi alla lotta. Per noi, qui, non merita la spesa di parlarne. Abbiamo già provveduto per un imbianchino, per disinfectare il municipio.

Devo dirvi che ci mancano gli organizzatori, i conferenzieri. Qui, per esempio, non possiamo averne, sono sempre diretti, dove urge la necessità. Se, fosse qui, farei una vita migliore, che nella fottuta America, la terra popolata di boriosi, e spensierati.

Le organizzazioni Americane, hanno niente da insegnare a noi. Qui, nelle miniere, si lavora sette ore e mezza, compreso il tempo che s'impiega dall'ascensore alla piazza, e viceversa. Aboliti i lavori a cottimo. Le commissioni interne funzionano come i Pet comitati nelle miniere da carbone di costi, ma con indirizzi di lotta intransigente, e non di job. D'altro? Dimenticavo di dirvi che ho raccolto una compagnia di volenterosi, e volenterose, per la formazione della Filodrammatica: Esporteremo esclusivamente drammi sociali.

Sai, il Galeani, Dirige la Cronaca

Sovv. che ha visto la luce a Torino da circa due mesi. Identico metodo di lotta che teneva costà. Vale a dire che invece di attaccare preti e padroci, attacca i Socialisti. Poveretto!... Dal momento che lo spazio lo permette, voglio farvi edotto del memoriale che la Lega contadini ha presentato ai proprietari di ora. Se non si avranno risposte favorevoli, si prenderà possesso della terra. Casi già verificati in molti luoghi. Dunque: oltre alle otto ore, già in vigore, ufficio di collocamento, riconoscimento dell'organizzazione. Lire 2.50 all'ora per Marzo, Aprile e Maggio. Tre lire all'ora per Giugno e Luglio, Lire 2.25 per Agosto, Settembre e Ottobre, esclusa la vendemmia, dove si domanda Lire 3.50 all'ora per Novembre a tutto Febbraio Lire 2.00 all'ora. Di più: occupazione di mano d'opera obbligatoria. Vale a dire, che ogni cinque moggia di terra, il proprietario è obbligato ad occupare un uomo, ed una donna tutto l'anno. Donne paghe a parte. I Schiavapadi, fermo restando le paghe attuali, il 40 per cento quale indennità carovivere, riposo festivo, oltre alle 10 ore al giorno, compreso il tempo per la cura del bestiame. Che ti sembra?

Tuo V. SASSONE
Ozzano Monf.to

Il contraddittorio

Stedman-Carmody a New York

Giovedì sera 27 Maggio, alla Carnegie Hall ebbe luogo il contraddittorio fra Seymour Stedman, candidato alla Vice-Presidenza degli Stati Uniti del Partito Socialista e Thomas Carmody, ex Attorney Generale dello Stato di New York. Il tema del contraddittorio era: Effettuazione del Socialismo imperativa per il mantenimento di quanto c'è di meglio nella odierna Civiltà.

Primo a parlare fu lo Stedman che fece una analisi chiara e profonda dei mali che affliggono la società enunciando con magistrale eloquenza le cause della loro origine. IL CAPITALE. Egli si intrattene a parlare del male causato dalla guerra mondiale adducendo con profondi e sapienti argomenti come la guerra fu voluta e preparata dai capitalisti di tutti i paesi per la conquista dei mercati mondiali. Parlò in fine della espulsione dei cinque Deputati Socialisti dalla Assemblea Statale di Albany, nel cui processo tanto lo Stedman, da parte dei Socialisti, quanto il Carmody, come avvocato della (Lega) di Sweet e di Lusk, ebbero una parte preponderante. Lo Stedman ha finito la sua prima perorazione del Socialismo fra gli applausi generali ed entusiasti del pubblico, che gemeva la immensa ed elegante Carnegie Hall dalla tribuna fino in cima all'ultimo gradino della piccionia.

Si alza quindi il Chairman della riunione, il Giudice Socialista Jacob Panken e presenta lo ex Attorney General dello Stato di New York, Thomas Carmody.

Egli comincia col parlare così a bassa voce che neppure dalle prime file dei palchi è possibile afferrare una sola frase. E' la solita abitudine degli Attorney Generali: quando si presentano davanti ai giurati per far condannare qualche povero diavolo di cominciare in tono minore per darli l'aria di dire la verità e di sembrare equilibrati, seri e dignitosi.

E questa volta il Signor Carmody crede di condannare il Socialismo facendo prima osservare che la Costituzione degli Stati Uniti non impedisce al popolo di cambiare la forma di governo per mezzo della "evoluzione pacifica".

Egli continua un bel pezzo a raccontare la infallibilità dello storico documento ed è inutile dire che la sua voce è diventata baritonale al primo accenno della Costituzione ed alla libertà che questo popolo ha sempre goduto.

Ma quando Mr. Thomas Carmody, ex-Attorney General dello Stato di New York ed avvocato di fama Nazionale, cerca di dipingere a fosca luce il Socialismo affermando il completo fallimento avuto in Russia, la sala sembra diroccare dal tremento tirano di applausi che il nome della Russia Socialista pronunziato dal Carmody ha provocato nel pubblico

presente.

LEONARDO FRISINA

The Young Socialist Magazine

E' una bellissima e istruttiva rivista mensile della Fed. Giovanile Socialista Americana e delle scuole socialiste democratiche.

Le sezioni e i compagni dovrebbero interessarsi di diffonderla, specialmente tra tutti i giovani italiani, che conoscono l'inglese.

Ordinando un certo numero di copie costano solo 5c la copia e si vende a 10c.
Abbonamento annuo 50c
Semestre 25c
Copie isolate 10c
Indirizzo:
THE SOCIALIST MAGAZINE,
220 So. ASHLAND BLVD.
CHICAGO, ILL.

Democratizzazione del regime delle intraprese Industriali

LA DELEGAZIONE PRESSO L'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il problema che oggi giorno maggiormente appassiona le classi operaie di diversi dei paesi più avanzati è quello relativo alla democratizzazione del regime delle intraprese industriali. Il progressivo aumento dell'istruzione, la partecipazione sempre più attiva delle classi operaie all'esercizio dei diritti politici hanno formato nel lavoratore moderno la coscienza della propria personalità, della sua individualità, quale produttore. Se il lavoro non deve essere più considerato quale una mercanzia, come è stato solennemente proclamato nell'art. 427 del Trattato di Pace, è logico ed è giusto che l'operaio deve essere considerato quale elemento attivo, non semplicemente passivo del meccanismo della produzione.

Inspirandosi a questo concetto ed interpretando dei desideri della classe operaia italiana, la Delegazione Italiana fin dal maggio 1919 presso la Commissione di Legislazione Internazionale della Conferenza della pace propose che fra i principi regolari di legislazione operaia, venisse incluso quello della democratizzazione del regime delle imprese industriali, principio che troverebbe pratica attuazione nella partecipazione degli operai alla amministrazione ed alla direzione della intrapresa della quale essi fanno parte. Per ragioni di opportunità pratica, la Delegazione Italiana non insistette a che la sua proposta venisse discussa e messa ai voti.

Ora che è stato creato con carattere permanente un ufficio Internazionale del Lavoro e che la conferenza Internazionale del Lavoro ha non solo mostrata ma affermata la propria esistenza, sembra opportuno che la proposta della Delegazione Italiana sia ripresa in esame e con essa costituisca un articolo dell'ordine del giorno della riunione della Conferenza del 1921.

A prima vista può sembrare che questa proposta abbia carattere essenzialmente rivoluzionario, ma oggigiorno gli elementi spesso gli individui che assumono atteggiamenti maggiormente rivoluzionari sono, di fatto ed in sostanza gli elementi più conservatori, pur non essendo ciecamente conservatori. Ora sono appunto ciechi quelli che non veggono non intendono e non sentono che la legislazione operaia odierna deve trovare la propria ispirazione non nel vecchio concetto della necessità, dell'utilità e del dovere di soccorrere l'operaio, di alleviare le sue condizioni materiali con la limitazione delle ore di lavoro, con le assicurazioni contro la disoccupazione, gli infortuni ecc., ma nella tendenza psicologica attuale dell'operaio moderno il quale più che chiedere soccorso o sussidi o elargizioni domanda e vuole esplicare parte attiva nella gestione della produzione della quale egli, di fatto, è uno degli elementi più importanti.

La Organizzazione Permanente del Lavoro se vuole far sentire la propria influenza fra le classi lavoratrici deve essere la prima ad interpretarne i desideri, a studiarne le richieste cercando di promuovere la pratica realizzazione di quella parte di tali richieste che è effettivamente possibile di attuare e dimostrando l'errore o l'impossibilità della parte di essa che è senza base solida. Ora, come è stato già detto, il desiderio più vivo che gli operai di non pochi paesi dimostrano è appunto quello che a loro venga riconosciuto il diritto di esplicare un'azione propria nella gestione delle imprese delle quali fanno parte. Se noi non vogliamo essere sorpassati da tempi, se noi non vogliamo essere travolti dagli avvenimenti, dobbiamo prontamente renderci interpreti di tale desiderio e porre il problema dinanzi alla prossima riunione della Conferenza.

E' praticamente possibile assicurare la partecipazione delle maestranze all'amministrazione ed alla direzione delle imprese? E se è possibile sotto quale forma e quali limiti ed in base a quali norme tale partecipazione si deve esplicare? Nella Gran Bretagna la tendenza alla quale si fa cenno ha già trovato in alcune delle applicazioni concrete con

la costituzione dei Shop Stewards, dei Whitney Committee, in Germania essa ha già dato origine ad una speciale legislazione, in Italia essa costituisce la base e l'incentivo maggiore alle più appassionante discussioni degli organi sindacali ed è l'elemento principale delle agitazioni operaie. E' urgente quindi studiare e trovare una forma di soluzione pur soddisfacente la richiesta degli operai perchè non causi nella industrializzazione odierna un turbamento tale da diminuire la produzione. Oggigiorno da tutte le parti si predica che è necessario, è vitale che la produzione si aumenti.

La ragione principale della diminuzione della produzione, se diminuzione di produzione vi è, bisogna cercarla appunto nello psicologico stato attuale delle masse operaie le quali si rifiutano di dare tutta la propria attività appunto perchè sentono che, oggi giorno, esse non prendono alcuna parte attiva alla gestione delle industrie e perciò si disinteressano alla vita di queste. Il problema quindi c'è, esiste ed i problemi si risolvono non fingendo di non vederli o procrastinandone la risoluzione, ma esaminandoli e cercando gli elementi opportuni per trovare il conveniente stato di assetamento e di equilibrio.

Per queste ragioni si ritiene che l'argomento debba essere discusso nella prossima conferenza Internazionale del Lavoro sulla base di una relazione che, in seguito all'invio di un apposito questionario e di esaurienti studi, sarà presentata a detta riunione dai delegati italiani delle nostre organizzazioni.

Laura Casartelli Cabrini Roma, Maggio 1920.

LE NOSTRE SOLITE E COMUNI DISGRAZIE

La settimana scorsa avevamo già approntate e impaginate le 4 pagine del numero regolare, lo stampatore non mandò a prenderlo perchè non potè avere la carta, perciò questo numero è di 6 pagine e, come la S. Trinità secondo la fede cattolica, che si dice sono 3 in uno e uno in 3, così questo è uno in due e due in uno numero...

Si scrive per oggi e viene pubblicato, la settimana venturo! Tutti effetti e conseguenze della reazione, che cerca e tenta strozzarci, perciò maggiori debbono essere i nostri sforzi perchè l'infame megera non prevalga e non trionfi, e non trionferà se in tutti noi vi sarà la perseveranza di resistere e... ad ogni costo, come ieri, oggi, domani e sempre avanti!

LIBRERIA SOCIALE 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL.

E' pronto il nuovo catalogo della nostra Libreria (con numerosi nuovi ed interessanti opuscoli or ora giunti dall'Italia.

Il catalogo sarà inviato gratis a quanti ce lo chiederanno.

Tra le nuove pubblicazioni giunte ci citiamo:

PAOLO VALERA - Giacinto Menotti Serrati - direttore dell'Avanti! con autobiografia di "Paganica" e rivelazioni di Oddino Morgari. 20c

DOMENICO SAUDINO - Fra i rosetti di Eros, saggio popolare di Sociologia Genetica. 30c Prof. V. TOTOMIANZ dell'Università di Mosca - La Cooperazione in Russia. 55c

Inviare richiesta con importo anticipato.

Chi esige invio assicurato aggiunga 10c scrivere all'istituto indirizzo.

Per la verità delle barbare commesse dai generali Italiani, i fuocati innocenti, dal generale Graziani, leggete.

CAPORETTO

Documenti e luce sulla disfatta. Il militarismo Italiano alla sgogna. 25c

Il terrore Bianco in America. 25c

Decidersi per la vita o la morte dell'Avanti!

La lotta spietata, tra noi e la reazione, che in tutti i modi ha cercato e cerca di soffocarci, sta per avere il suo epilogo, epilogo che sarà del trionfo finale della reazione, perchè dovremo prendere provvedimenti radicali per ridurre questo nostro giornale, questa nostra bandiera, gloriosa per le sue lotte e per la sua tenacia nello sfidare tutte le orde reazionarie, che tutti i mezzi tentarono e tentano per abbatterci.

Mentre Direzione ed Amministrazione dovrebbe aver tranquillità per dare maggior sviluppo al giornale, si deve lottare di settimana in settimana per la mancanza di carta per le difficoltà della stamperia, anche questa da tempo si dibatte, per le conseguenze della maledetta reazione.

Ma, se i mezzi di vita del giornale fossero assicurati, per noi la lotta contro la reazione ci sarebbe di grande soddisfazione, perchè la lotta contro la reazione ci ha da decine d'anni temperati e ci ha fatte fare le ossa dure, resistenti.

Da molte parti, inviano rinnovazione d'abbonamenti e denari, frutto d'iniziativa, con espressioni di sempre più viva solidarietà e incoraggiamento a resistere; anche se non riceviamo il giornale che qualche volta ogni mese o due, non ci interessa, scrivono gli uomini di fede e sacrificio, quello che a noi interessa è che mai si dica: i socialisti per viltà, pusillanimità o egoismo la dettero vinta alla reazione e fecero morire il nostro Avanti!

Altri invece, anche compagni, ci inviano rimproveri d'ogni sorta dicendo: se lo spedite arriverebbe. Non arriva perciò vuol dire che non lo spedite!

In Italia l'Avanti! durante la guerra fu interdetto per otto provincie; copiose le sottoscrizioni giungevano all'amministrazione, giusto dalle 8 provincie, ove non poterono per circa 5 anni vederne una copia:

I pescecanni della guerra; eccitarono dei disgraziati incoscienti a distruggere la sede dell'Avanti e lo fecero con il noto incendio e relativa devastazione.

I socialisti e tutto il proletariato d'Italia, pur trovandosi nelle maggiori angustie, fece a gara per raccogliere i fondi, e raccolse un milione e trecento mila lire, con le quali il 1.0 Maggio fu gettata la prima pietra del nuovo edificio proprio, che è prova di virile coscienza proletaria, di voler ad ogni costo salva la sua bandiera, il suo unico e vero difensore di tutte le sue battaglie.

Nella terra del maledetto dollaro ci troviamo dal 1.0 giorno che l'organo dei socialisti è sorto, sempre tra la vita e la morte.

Si proseguì sempre, facendo debiti, affrontando ogni difficoltà, perchè il giornale visse. Si arrivò persino ai circa duemila dollari di deficit. Furono ingaggiate le migliori penne della Federazione, perchè facessero appelli toccanti il cuore e la borsa della classe operaia, furono diffuse sempre a migliaia le liste di sottoscrizione e gli appelli più vivi. Il deficit fu sempre coperto, come lo fu con l'ultimo Avanti's Day.

Ed ora? Siamo di nuovo verso il deficit, che con l'immenso costo della mano d'opera, della carta, delle spese di posta immense, farebbe in breve salire il deficit a migliaia e migliaia di dollari.

La questione e discussione d'assicurare una buona volta la vita dell'Avanti! ha occupate molte colonne del giornale in tutti i tempi della sua vita e nei nostri congressi molte le proposte, più di tutte quella che non dovesse mai più comparire la maledetta parola deficit, ed evitare ciò coprendo ogni deficit che comparisse con quote speciali dei membri e delle sezioni della Federazione.

L'ultimo tentativo fu quello dell'invio delle tessere di sostenimento all'Avanti! con apposite marchette settimanali o mensili.

Dando uno sguardo ai resoconti passati troviamo che qualche mosca bianca ha pagati cinque dollari d'abbonamento sostenitore, a speciali appelli e Avanti's Day, ha fatto il suo dovere, ma l'esempio più grande è la continuazione di un versamento settimanale di 50c, più o meno qualche altra mosca bianca ha seguito l'esempio.

Per il socialismo, socialisti si fecero impiccare, bruciare, carcerare, andarono e vanno ramminghi di terra in terra, dando tutta la loro vita e tutte le loro possibilità alla causa. Bisogna che i socialisti italiani d'America e tutti i nostri simpatizzanti, seguino tali esempi, in questo caso non si tratta né di farsi impiccare, né di farsi carcerare o bruciare, il minimo ognuno, salvo i giustificatissimi per impossibilità provate, diano almeno un dollaro al mese, per la vita dell'Avanti!

Le sezioni e gli appositi incaricati di ogni località, ove non vi sono sezioni, debbono trovare un nucleo di amici e simpatizzanti, oltre che dei compagni, che si prendino impegno di versare la quota mensile di almeno un dollaro al mese.

Questo è l'unico appello e l'unico mezzo perchè, la reazione czarista che da circa tre anni ci perseguita in tutti i modi, perchè l'Avanti muoia, muoia essa e morrà, specialmente se, i socialisti italo-americani, hanno la coscienza socialista e pensano che il socialismo debba essere di questo mondo e non quello che i preti promettono, ai poveri di spirito, per il nulla del di là.

Per le località ove non giunsero le tessere e marchette di sostenimento dell'Avanti!, i compagni e gli amici le chiedono al nostro amministratore: ARTURO CULLA, 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL.

Abbiamo un po' crudemente esposta la situazione. Crediamo inutili altri toccanti appelli. Noi dobbiamo vedere se siamo o no quello che diciamo di essere, cioè dei socialisti e veramente socialisti, cioè tanto forti da dare per il socialismo, veramente, tempo, intelligenza e denaro. Se no viva la reazione e la borghesia che in tanta nostra debolezza, trova sempre più resistente la sua forza.

L'AVANTI!

N. B. - Tutte le sezioni, gli amici e simpatizzanti, che cominceranno raccogliere le quote di sostenimento per l'Avanti del mese di Maggio sono pregati inviarle subito al nostro amministratore, perchè l'ora in poi si deve pagare, settimanalmente tipografi e stampatori e Mr. Burlenson che non fa certo credito dei francobolli.

Nella Federazione Socialista Italiana Comunicazioni del Segretario

LA NOSTRA PROPAGANDA ORALE DEL PRIMO MAGGIO

Come annunciato in altro numero del giornale, il Primo Maggio la Federazione ha messo in moto i suoi migliori oratori per le manifestazioni del giorno. I compagni La Duca, Culla, Buttis, Valenti, Donatelli, e le compagne Cacci e Albertini toccarono diversi punti degli Stati Uniti portando da per tutto la nostra parola di incoraggiamento ed il nostro seme di redenzione. La Duca a Barre, Vt., Culla a Scranton, Pa., Valenti a Solvay, Donatelli a Wilmington, la compagna Cacci a N. Adams, Mass e la compagna Albertini a Rutland Vt., tutti fecero sentire la nota di riscatto a nome della Federazione Socialista Italiana. I compagni Culla e la Duca continuarono poi per un breve giroto di cui daremo resoconto esatto al prossimo numero mancando assolutamente lo spazio in questo. A tutti, l'ufficio centrale della Federazione manda i suoi sentiti ringraziamenti per l'opera efficace data in pro del Socialismo.

LA PROPAGANDA SCRITTA DEL PRIMO MAGGIO

In occasione del primo Maggio il Comitato Nazionale della Federazione ha emanato un magnifico manifesto al popolo italiano d'America che fu distribuito a piene mani dalle sezioni. Di detto manifesto si stamparono e distribuirono 20.000 (venti mila) copie. Da molte parti arrivano lettere di plauso per questa opera della Federazione.

REFERENDUM PER LA SCELTA DEL DELEGATO AL CONGRESSO DEL S. P.

Vi trasmetto il risultato del referendum per la elezione del delegato che ha rappresentato la Federazione al Congresso del S. P.

I compagni nominati sono stati i seguenti: A. Molinari, G. Valenti, J. La Duca, J. Zazotta, F. Bellanca, A. Culla. Tutti hanno declinato meno di Valenti e La Duca. La votazione su questi due nomi si svolse come segue:

Sezione	Voti di La Duca	Voti di Valenti
Buffalo, N. Y.	340	
Chicago, 11.mo	6	16

Nanty Gló, Pa.	7
Vineland N. J.	11
Clifton, N. J.	16
Milwaukee, Wis.	2
Bronx, N. Y.	1
Moline, Ill.	14
N. Adams Mass.	16
Baltimore, Md.	17
Cicero, Ill. Feinn.	8
Jessup, Pa.	16
Capaldo Kas.	8
West New York, N. J.	7
Colonna 4	
compagno Bellanca. Scheda dichiarata nulla.	
Chicago 9no.	18
So. Boston, Mass.	25
Barre, Vt.	24
Carlinville, Ill.	5
Chicago 19mo	4
Erie, Pa.	8
Indianapolis, Ind.	7
Hoboken, N. J.	1
Edri Pa.	31
Syndacate, Ind.	12
Clinton, Ind.	8
Ottawa, Ill.	5
Lawrence, Mass.	9
Chicago, 17mo	19
Leachburg, Pa.	38
Rochester, N. Y.	16
Chicago C. C. C. M.	3
Cicero, Ill.	12
Rutland, Vt.	11
Rock Island, Ill.	11
Fort Dodge Iowa	20
Springdale, Ill.	8
Niagara Falls, N. Y.	7
Nokomis, Ill.	8
	406
	135

NOTA: - I voti della sezione di West Hoboken, N. J. (che ha votato unanimemente per il compagno Valenti) non furono calcolati per uno sbaglio tecnico della sezione. Nel mandare la relazione dei voti dicevano. La sezione unanime vota per Valenti, senza specificare il numero dei voti. Fu sollecitata quella sezione per la specificazione del numero dei voti e non si ebbe risposta. Ad ogni modo il risultato finale non sarebbe stato alterato. Alla votazione presero parte 39 sezioni.

JOHN LA DUCA

La donna e la Cooperazione

Non c'è cooperatore di buon senso il quale non comprenda che il successo della cooperazione esige oramai l'entrata decisa e cosciente della donna nel movimento cooperativo. Nessuna grande forma di rinnovamento sociale può prescindere dalla partecipazione attiva della donna. O la donna è a fianco dell'uomo con piena coscienza delle necessità di tale rinnovamento, o essa è un inciaglio insormontabile alle conquiste per l'emancipazione del mondo.

E' perciò necessario e urgente affrontare la preparazione e l'educazione della donna per una attiva partecipazione alla vita pubblica e particolarmente al movimento cooperativo.

Le cooperatrici inglesi si sono accinte coraggiosamente a tale compito costituendo una "Lega cooperativa nazionale" divisa in sezioni locali e regionali con rappresentanze nelle Federazione cooperative e nel Comitato di educazione, e lottano a fianco dei loro compagni per il successo del nostro movimento, prendendo parte alle riunioni, alle conferenze e alle scuole cooperative.

Esse hanno inoltre fondato da qualche mese una rivista femminile di educazione cooperativa "Woman's Outlook" (1) destinata alle donne e scritta quasi esclusivamente da donne; la quale ha incontrato un'accoglienza entusiastica non soltanto in Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti d'America e nel Canada, e che meriterebbe essere conosciuta attraverso le nostre pubblicazioni, poichè riflette le più nobili aspirazioni e il più vivo entusiasmo della donna inglese per la Cooperazione, che vorrebbe vedere trionfante nel suo

paese e in tutto il mondo.

La rivista si presenta sotto ogni aspetto degna dell'alto fine a cui mira: articoli di squisita fattura letteraria, ispirati alle bellezze della natura, ai sentimenti di giustizia, alla pietà per le miserie che affliggono l'umanità e specialmente il proletariato; illustrazioni di una grazia tutta femminile e di una ispirazione tutta democratica; biografie di donne che consacrarono la vita alla Cooperazione, al socialismo, alla educazione del popolo; discussioni di politica, sulle conquiste ottenute e da raggiungersi con particolare accento alle donne che hanno partecipato o che sarebbero capaci di partecipare alla lotta mediante l'esercizio dei pubblici poteri; pagine artistiche, letterarie, romantiche.

Ma il carattere speciale della rivista cooperativa e femminile si rivela principalmente in rubriche dedicate a branche di attività muliebri; le quali smontano i timori più o meno sinceri di certi antifemministi, secondo i quali la donna emancipata trascurerebbe i doveri propri della sposa e della madre. Costatiamo al contrario che la rivista delle nostre valorose cooperatrici inglesi onora del pari l'antico compito domestico della donna, e quello moderno della sua partecipazione alla vita civile e parità di diritti e di doveri con l'uomo.

La rivista tratta infatti di tutte le forme di attività cooperative femminili: laboratori di taglio, lingerie, calzature, cappelli, mode in genere; ha una rubrica fatta con elegante semplicità per insegnare alla donna l'arte di bastare a se e alla sua famiglia per la confezione degli oggetti di vestiario; ne tra-

scura gli altri rami della attività domestica, preparazione delle vivande e allevamento dei figli, soccorsi di urgenza, divertimenti, educazione sessuale, quanto può servire di guida alle madri e di preparazione alle madri future di educazione e di svago alle fanciulle. Il pregiudizio in tutte le sue forme vi è costantemente combattuto; campeggia sempre il pensiero della Solidarietà umana.

Questa iniziativa delle cooperatrici inglesi dimostra quanto si può immediatamente fare per affrettare l'emancipazione della donna e la sua fervorosa adesione alla causa della Internazionale dei lavoratori. Poichè, bisogna notare, la "Woman's Outlook" comprende nettamente il carattere mondiale del movimento e a tale carattere informa la sua azione. La redazione si propone anzi di creare una "Intesa" internazionale delle cooperatrici.

Idea eccellente che noi auguriamo trovi seguito in tutti i paesi del mondo; e che ci proponiamo di assecondare per quanto è da noi in Italia, facendo subito appello a tutti i cooperatori perchè coltivino in tale senso con sincera volontà le loro compagne, le loro figlie, le loro sorelle, vincendo per questa opera buona tre grandi e brutti nemici: il misoneismo, la pigrizia, e soprattutto l'egoismo del sesso.

Dalla "Cooperazione Italiana".

Mr. Palmer ed i suoi Agenti denunciati per Criminali

Due settimane or sono noi abbiamo, in un nostro articolo detto e dimostrato che, membri del Governo di Washington; governo sempre dipendente da Wall Street, non possono esser altro che dei criminali ed abbiamo anzi precisato il principale nel Mr. Palmer segretario di dis. grazia e d'in. giustizia, per quella tal circolare resa pubblica dimostrante, ch'esso sapeva, senza però in nessun modo, dare minima base, giustificativa di prove, che per il 1.0 Maggio dei "reds" avevano complotto per uccidere molte delle molto rispettabilissime alte autorità che COSTI BENE governano questo bel paese.

Sono dodici avvocati oggi, uomini di legge dunque, i quali, per iniziativa della Direzione della Lega Nazionale Popolare denunciavano il capo della Giustizia degli S. U. e tutti i suoi agenti, (esclusi i galantuomini, se possono esser tollerati in quel dicastero) per la recente campagna contro i "reds", proprio quella per la 1.0 Maggio, fatta di proposito, come confessarono gli agenti Federali della Lackawanna, di aver perseguitati il nostro Culla, Valenti e Co. e i compagni di Jessup, Pa. precisamente per rompere la dimostrazione del 1.0 Maggio, così diceva un giornale di Scranton, Pa., perciò criminali confessi.

Le accuse, presentate dai dodici uomini di legge, contro Mr. Palmer e suoi agenti, sono:

1. - D'aver mantenuti agenti provocatori nelle organizzazioni radicali, allo scopo d'eccitare i membri di tali organizzazioni a commettere delitti.
2. - Per arresti arbitrari d'uomini e donne.
3. - Di false accuse contro innocenti persone;
4. - Accuse di furto di denaro, orologio, gioielli ed altre personali proprietà, furti subiti dalle vittime da parte degli agenti federali;
5. - Di crudeltà e punizioni illegali fatte subire nelle carceri agli innocenti carcerati;
6. - D'aver, gli agenti palmeriani, terrorizzati gli innocenti prigionieri stessi a testimoniare contro essi stessi, in violazione della costituzione.

Il giornale sta per andare in macchina perciò non abbiamo il tempo di fare commenti, dei quali però non v'è bisogno. Noi socialisti e le attrinze socialiste da tre quarti di secolo hanno dimostrato e dimostrano che i governi della borghesia capitalista non si possono reggere, come le guerre, con la verità e con la giustizia, perciò è evidente che, salvo quelli in buona fede, il maggior numero dei dirigenti i governi borghesi sono direttamente o indirettamente dei criminali e se tali accuse, documentate, sono fatte a carico del segretario di Giustizia e suoi agenti figuratevi il resto, quando tale specchio hanno, così difensori dell'ordine e di questa così bella giustizia borghese capitalista di Washington e Wall Street.

L'Usiere della Giustizia Sociale

